

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

Nicaragua - La repressione non paga il « dittatore pazzo »

Dalle città rase al suolo rispuntano subito i guerriglieri

Dagli USA partono aerei di mercenari; ai posti di blocco di Managua soldati del Guatemala. Mentre qualcuno cerca la « soluzione onorevole » l'insurrezione tocca altre città e taglia la via del mare

(dal nostro inviato)
Managua, 16 — Altra giornata allucinante in Nicaragua. Il dittatore, dal suo bunker, continua ad ordinare bombardamenti ed uccisioni. « Loco », pazzo: è l'aggettivo che più circola con sgomento, qui nella capitale. Anche i settori più moderati non possono rabbrividire davanti alle bombe che stan-

no radendo al suolo intere città.

I cadaveri ammucchiati nelle strade non si contano. Molti non vengono neppure portati via, ma bruciati sul posto da killer della Guardia Nazionale. Ma anche nella Guardia Nazionale, il corpo privato del dittatore addestrato dai marines ed equipaggiato con armi

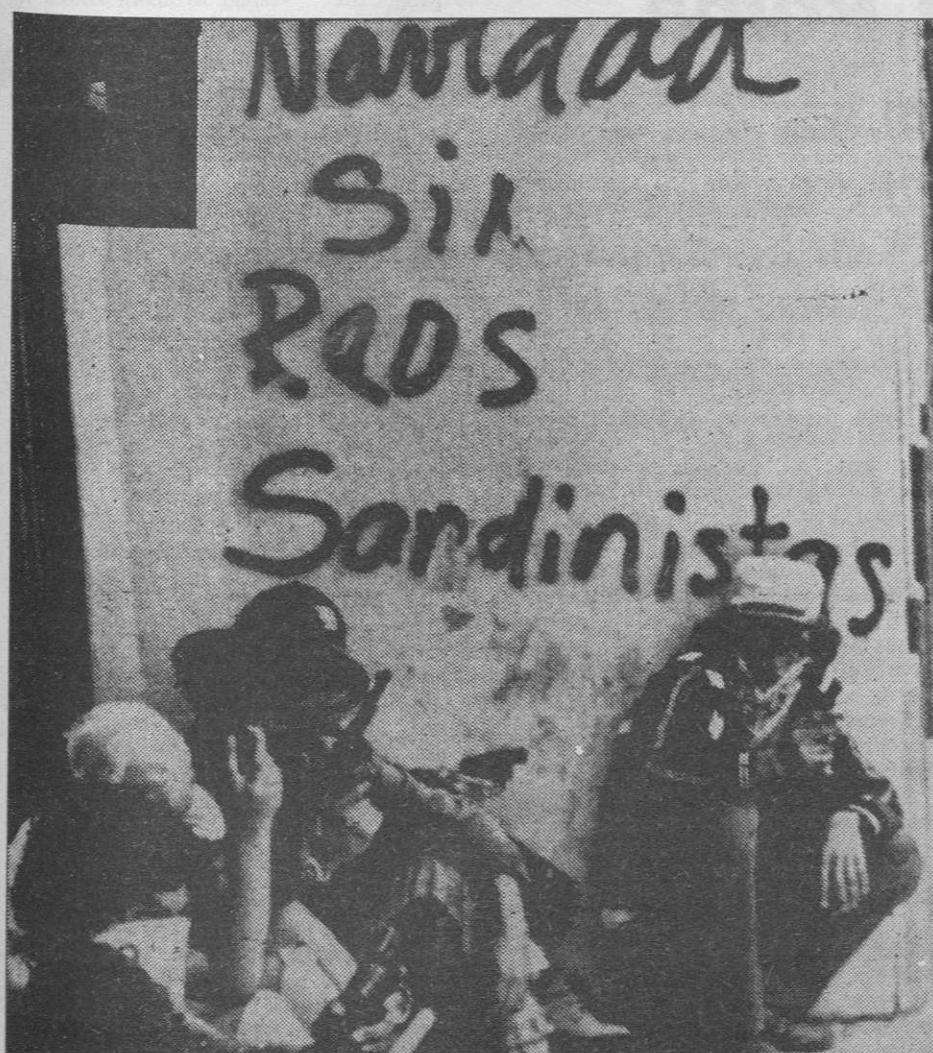
israeliane, c'è sbandamento. Il soldo non è stato pagato da sette giorni, nonostante le quotidiane assicurazioni, molti dei nuovi reclutati hanno scelto di disertare, ma ci sono anche dei colombe che si oppongono all'assurdità di questa repressione che colpisce indiscriminatamente i civili, aumenta l'odio generale contro So-

moza, favorisce la crescita di nuovi guerriglieri ed è assolutamente inefficiente contro le azioni dei commandos. Che il terrore non prevalga lo si vede (e si sente) dalle continue azioni di guerriglia.

Si spara nella capitale, si spara a Leon dove ieri è stato ucciso dai sandinisti il generale Miguel Blessing, si spara a Masaya, a Esteli, a Chinandega.

Ma la lotta si va estendendo in luoghi che finora non erano stati toccati: Boaco e Guicalpa dovrebbero entrare in « insurrezione » oggi; sono due città che controllano

(cont. in ultima pagina)



A Roma contro lo Scia

Cento iraniani vestiti di bianco aprono il corteo

Alle 18,30 di ieri, sabato, il corteo convocato dai compagni iraniani in risposta al massacro voluto dallo Scia e appoggiato da Carter e dal mondo occidentale, sta sfilando in via Cavour, una delle grandi strade al centro di Roma. Sono già più di cinquemila, ma il continuo afflusso fa prevedere che fra poco raggiungeranno la cifra di 6-7.000. Alla testa 100 iraniani vestiti completamente di bianco, sembrano un solo blocco, poi ancora iraniani, nei loro tradizionali costumi. Hanno la faccia coperta: le spie dello scia hanno libertà di movimento in Italia. Dietro di loro una folla di compagni, con e senza striscioni, fino ad un gruppo di cinquanta o più che portano uno striscione immenso, tutto nero, senza alcuna scritta.

Con lui è morto un intero modo di vivere?

Il 30 settembre, un anno fa, moriva ucciso dai fascisti Walter Rossi. I compagni e le compagne hanno parlato di lui, più volte, a lungo. Le pagine 2 e 3 raccolgono queste voci

Jimi mito, genio, mostro, angelo

Otto anni fa moriva Jimi Hendrix. Nel paginone la sua storia, la sua morte, i testi di alcune sue canzoni

Cosa fa Castro in Etiopia?

Un militante del Partito del Popolo Etiope ha risposto alle nostre domande (in penultima pagina)

WALTER ROSSI - SAPETE CHE FRA "TUTTI NOI" E SU

Questi interventi sono il risultato di una lunga serie di discussioni tra gli amici, compagni e compagne di Walter all'avvicinarsi del 30 settembre, sulla morte, su come ricordarla, su loro stessi, sull'anno passato e su dove stanno andando

...me lo ricordo in tantissimi altri modi...

Riuscire a parlare di Walter e della sua morte per me è molto difficile e doloroso e quello che dirò non riguarda lui ma tutte le cose che la sua morte mi ha cambiato. Dico queste cose perché non riesco a parlare di ciò che ho provato, e provo tutt'ora rispetto a Walter. Da quando è successo ne ho parlato due volte con due compagnie e anche perché penso che tutti i compagni che non hanno vissuto questa cosa la recepirebbero in un modo completamente diverso da come io l'ho vista.

Dico questo perché quando è morto Walter mi sono resa conto di come io, la morte di Piero Bruno, di Mario Salvi, di Giorgiana, l'avevo vissuta in un modo diverso, più staccata, erano dei compagni morti «per il comunismo» proprio perché non li conoscevo. Con Walter non è stato così, è stata la morte di un amico e tantissime altre cose che non riesco a dire, con Walter ho capito come sono stati gli amici

di Piero di Mario e di tutti gli altri compagni uccisi.

Dopo Walter ho iniziato a pensare cose diverse, quando andavo alle manifestazioni, cioè prima ci pensavo che potevo morire o che potevano morire altri compagni pe-

rò dicevo: «Ci vado, io ci credo in questa cosa e metto tutto a repentina». Invece adesso penso che pagare con la vita di un compagno un qualsiasi obiettivo politico è un prezzo troppo alto, con tutto che continuo a credere in certe cose

non so spiegare neanche in quali.

Essere una compagna lottare, avere dei valori, la galera, la morte, prima del 30 settembre, avevano dei significati molto diversi. Ora non so più niente e mi sembra tutto inutile, vorrei

fare un sacco di cose, ma non so quali. Spesso cerco di fare qualcosa per non pensare al passato, ma inutile, penso all'assassinio di Walter, alla vendetta, mi sento insomma impotente contro questo stato. Walter mi ha cambiato tutto, da un anno vivo una vita poco chiara, rimetto in discussione tutti i miei anni di attività politica, cerco di trarre delle conclusioni ma non so più niente. Ho riletto queste cose e mi rendo conto che sono fredde, io adesso sto provando tutta una serie di sensazioni che in queste cose che ho scritto non si sentono. C'è un'altra cosa che mi sento di dire dopo Walter sia io che altre compagnie ci siamo sentite in crisi rispetto alle spaccature che avevamo con i compagni della piazza: cioè prima di Walter con i compagni c'era una grossa spaccatura, non solo politica ma di vita. Dopo non mi andava più di essere così staccata da loro, di avere tutti quegli «scazzi»

perché ho pensato che volevo vivere un sacco di cose con tutti i compagni che mi vivevano intorno, proprio perché c'era la morte che me li portava via ed io non potevo fare niente contro questa; non servivano ne corse, ne spaccature tutto perché tanto non c'erano più, e allora ho detto: «Si ci sono un sacco di cose che dividono la mia vita di donna dai compagni, però posso e voglio fare qualcosa affinché io non mi chiuda nel mio mondo di donna con le donne, ma perché viva con loro un sacco di cose belle e brutte». Sulla manifestazione del 30 non ho molte cose da dire. Io alla manifestazione non ci verrò perché non m'importa di fare una commemorazione per ricordarmi di Walter, me lo ricordo in tantissimi altri modi e in tantissime altre occasioni anche perché non credo, come altri compagni, che dal trenta possa rinascere chissà, un nuovo movimento: o nuove lotte.

Cinzia



Walter

La storia di P.zza Walter Rossi inizia nel periodo in cui la crisi della militanza si fa sentire in maniera evidentissima, in cui le insoddisfazioni dei compagni e dei giovani, dopo le deludenti esperienze nelle scuole, nelle situazioni di lotta, nei quartieri, esplodono.

Si cerca di ritrovarsi collettivamente in una situazione che leggi nella realtà effettiva di tutti i giorni il personale al politico. Già a Milano una esperienza del genere si era dimostrata valida, infatti i Circoli Giovanili, più di 50, svolgevano un grosso lavoro politico in maniera nuova, più reale sotto tutti i punti di vista, che vedesse, insomma, i compagni partecipi della realtà quotidiana, del problema della ghettizzazione giovanile, dell'emarginazione. Così anche a Roma, specialmente qua a P.zza Walter Rossi per la prima volta decine e decine di compagni si vedevano per confrontarsi, per discutere, per opporsi a questo Stato che li opprimeva.

Ci fu un periodo di grosso entusiasmo.

Tutti ci sentivamo molto uniti e forti, la discussione ci portava a conoscere ogni giorno di più l'uno con l'altro, credevamo di fare la rivoluzione quotidianamente contro la borghesia del nostro quartiere, contro i fascisti, contro chiunque si azzardasse ad accettare uno Stato che noi avevamo rinnegato, che noi, insomma, ci sentivamo di rovesciare. L'ottimismo senza limiti dei compagni, faceva sognare «isole di benessere», in cui tutti gli sfruttati, tutti i giovani, i vecchi, le donne, i bambini fino ad allora dimenticati dalla società, potessero realizzarsi ed esprimersi senza riserve. Ben presto e

Storia di una piazza di Roma

drammaticamente, ci rendemmo conto che il sogno stava svanendo, l'importanza che noi credevamo di avere in questo rovesciamento di fronte, si dimostrò subito molto limitata, la mancanza di organizzazione e di prospettive realmente politiche, ci portò nel giro di un anno ad essere soffocati.

Le prime autoriduzioni dei cinema a Roma ci videro presenti in tantissimi, si sviluppò una grossa controinformazione tra la gente, si spiegava a tutti che bisognava assolutamente avere la possibilità di vedere proiezioni di un certo valore culturale a prezzi accessibili alle masse, ci rendevamo anche conto che per noi partecipare alle autoriduzioni era sfogare la nostra rabbia e le nostre frustrazioni, per noi era soprattutto opporsi a quello Stato che non faceva altro che reprimerci.

Ma ben presto, anche noi ci rendemmo conto che lavorare esclusivamente su questo binario era limitativo.

Cominciammo a sentire l'esigenza di avere un luogo a cui poter fare riferimento, in quanto quella stanzetta di cui disponevamo, ci era stata tolta. Ci trovavamo ad aumentare ogni giorno di numero, molti compagni si vedevano in piazza, si stava a volte fino alle due di notte ai giardinetti a suonare la chitarra, a parlare, a scrivere manifesti.

Vivevamo lo squallore di quel quar-

tierie borghese, ci si cominciava a rendere conto che solo trovando immediatamente altri spazi si sarebbe potuto sopravvivere. Si cominciò a proporre l'occupazione di una casa, presto denominata dai compagni «Casa Rossa», in cui si sperava di realizzare tutte le nostre aspirazioni. Era importante per noi, sapere di poter incontrare in una sede fissa, in quanto ormai riunirci era diventato problematico.

Molte proposte caratterizzavano questa occupazione, la volontà di sfruttare la posizione geografica di quella casa come punto di raccordo e di coordinamento per i compagni della zona, la possibilità delle compagnie di formare consiglieri ed asili nido, in zona assolutamente assenti.

Si cercava di organizzare concerti e proiezioni di filmati per creare la possibilità di vivere in un modo meno monotono e sterile di quello in cui vivevamo quotidianamente, ormai ghettizzati per buona parte della nostra giornata dentro un bar.

La volontà principale in questa nuova situazione di lotta era questa, doverci esserci in zona un nuovo centro sociale. Non si trovò però nella realtà che ci circondava, un'effettiva realizzazione di questa proposta.

Per questo e per evidenti carenze organizzative e politiche, al primo accenno di sgombero da parte della polizia, i compagni si trovarono spacciati abbandonati improvvisamente

tute le proposte che avevano caratterizzato quella mobilitazione. Ci sgomberarono dopo una breve assemblea, questo per noi era il primo effettivo scontro con una realtà che ci sopraffaceva.

Dopo la poco riuscita esperienza dell'occupazione, la piazza si fuse in tutto e per tutto con il nascente Movimento '77 vivendone al massimo la caratteristica spontanea e libertaria.

Il 2 febbraio, l'occupazione dell'università, i cortei per Panzieri ed il 12 marzo, tutti momenti che hanno contribuito a saldare sempre più fortemente i compagni della piazza, vivendo quel periodo senza nessuna discriminante politica o favoritismo per l'una o l'altra posizione, partecipando alle scadenze come singole battaglie di una guerra contro il mondo.

Oltre ad essere legato agli alti e bassi del movimento subendone violentemente la crisi, il collettivo aveva la caratteristica centrale dell'antifascismo militante; la posizione della piazza tra Vigna Clara, Balduina e Monte Mario e la presenza costante dei fascisti costringeva i compagni ad una vigilanza continua. Essenzialmente era l'unica nostra pratica politica e, probabilmente, la sola che ci interessava.

Dopo l'estate l'esperienza del convegno di Bologna, le tensioni al Palazzetto con l'Autonomia, non tanto per le divergenze sui discorsi che si facevano quanto per l'atteggiamento prerivaricatore che esisteva.

Poi il ritorno a Roma con l'entusiasmo derivato da Bologna e l'incapacità politica di capire la situazione che ci trovavamo di fronte, abbiamo continuato la nostra pratica spontaneista che certamente non era più adeguata all'attacco che subivamo.

Poi venne il 30 settembre.

CHE DIFFERENZA C' E' E SUOI AMICI?

**Il 30 settembre,
Walter, e noi**

Un anno è già passato dalla morte di Walter, un periodo troppo breve per farci accettare la sua scomparsa e riuscire a costruire intorno al suo assassinio una iniziativa politica, un comportamento individuale che abbia la capacità di intaccare minimamente la pesantezza e l'assurdità della sua morte e, nello stesso tempo, un periodo troppo lungo, pieno di immensi cambiamenti nel movimento ed all'interno di noi stessi per potere dire che questo 30 settembre è il naturale seguito dei giorni di Walter dell'anno scorso e di quello che significarono.

Troppi diversi sono quei giorni dagli attuali e per noi non è affatto facile capire il senso di questo 30 settembre e le iniziative da prendere e da proporre ai compagni; c'è molta discussione su questo tra i compagni della zona e l'impressione che ne riporta è che tutti, per il vuoto e la confusione che imper-

versano in ognuno, difendono uno schematismo assurdo ed inutile, come ultima trincea su cui attestarsi, fino all'ultimo sangue per difendere comportamenti ed iniziative vecchi ed inadeguati per la situazione attuale.

Significativa in questo senso è la proposta di un corteo cittadino; nelle nostre riunioni abbiamo scoperto che nessuno vive questa scadenza allo stesso modo, c'è chi spera che questa significhi la ripresa di una iniziativa di lunga durata sull'antifascismo, sulla lotta alla repressione sempre più micidiale; c'è chi crede che la mobilitazione generale, più ampia possibile, possa essere un valido avvertimento ed un monito per i progetti assassini dello Stato; c'è anche chi vuole il corteo per creare in quel giorno una situazione tale da far ricordare indelebilmente a tutti che significa per lui quella data, e quanto tutti dovranno pagare duramente la morte di un suo

compagno, rendendosi conto di strumentalizzare migliaia di compagni alla propria emotività ed alla propria esigenza di vendetta.

Credo che, per la situazione attuale, questa manifestazione sia fine a se stessa, per il nulla che c'è il 29 settembre e che ci sarà il 1 ottobre, che è folle pensare che un corteo possa risolvere e dare una soluzione ad una crisi politica che ci portiamo dietro dal 20 giugno, che tutto quello che si propone in queste forme è come gli ultimi colpi di coda di una bestia che non vuole accettare la propria morte, non voglio la solita commemorazione, il solito funerale che facciamo in questi casi, sono stanco come tutti credo, di vivere la mia impotenza in questo modo, l'unica cosa che credo serva un minimo per garantire la nostra vita, e ricordare in maniera giusta la morte di tanti compagni e l'applicazione reale ed immediata della giustizia di classe, lo scoprire ed il colpire gli assassini diretti ed i loro mandanti, è il rivendicare e il pubblicizzare alle masse ciò, è organizzarsi su questo in maniera efficace e rivendicare ogni azione di giustizia portata a termine,

Motivazioni politiche a questo non ce ne sono, o se ci sono non le sappiamo, continuamo a far prevalere il ribellismo alla rivoluzione, la rabbia alla logica politica, la vendetta dell'iniziativa di massa; è giusto od è sbagliato a questo punto non ci interessa perché non vediamo alternative reali, i bei discorsi li sappiamo fare tutti ma è la pratica di questi che ci interessa, pratica che non vediamo in nessuna parte ormai da tempo. Sì di sbagliare ma al nulla è preferibile, per alcuni di noi, la vendetta, all'ottimismo ideologico la pratica della nostra giustizia.

Un compagno della Piazza

Ad un anno dalla morte di Walter, non so più che dimensioni abbia il tempo. Non so, se è passato tanto tempo, oppure un istante, so solo che quella sera con Walter è morto un intero modo di pensare, di ragionare, di vivere. Da quel momento la rabbia, il dolore, la sete di vendetta, la chiarezza, la volontà politica di combattere, chissà per chi, chissà per cosa, hanno riempito la mia mente, in maniera caotica. Continuo a pensare che se magari quella sera avessimo pensato di più a cosa stavamo per fare, forse, anzi, sicuramente, Walter sarebbe qui con noi e nessuno starebbe a reclamare a ricordare a piangere un compagno, un amico che ti è morto davanti, nel giro di un secondo. Può esistere giustizia se in un secondo, migliaia di sogni, la tua vita, cessano di esistere? No, grido a me stesso, non è possibile: reagire, ragionare, combattere, uccidere chi ha ucciso Walter... Ho vissuto la mia vita combattendo ogni forma di fascismo, ora non so più chi sono. Mi riempio la bocca di parole a cui so di non dare nessun significato, cerco di fare del 30 settembre, una grossa giornata da ricordare, che veda migliaia di compagni urlare che Walter non è mai morto, che questo stato non ci fa paura, che presto avremo la forza di

rovesciarlo, vendicando così tutti i compagni assassinati.

Ma io in tutto questo cosa sono? Qual è la molla che mi spinge a ribellarmi a questo stato di cose? Di fatto mi rendo conto che l'unica cosa che mi è chiara, è la drammaticità degli eventi, il sottile gioco repressivo che questo stato ha attuato nel giro di pochi mesi. Dopo la morte di Walter, cercai nei compagni la forza di continuare, ma purtroppo ormai era troppo tardi. C'era voluto un compagno morto per capire l'inutilità e il rischio di certe azioni. Tutti, io in prima persona, ci rendemmo conto che si era di fronte ad un bivio: la lotta disperata, la clandestinità, o la possibilità ormai sempre più remota, di coinvolgere le masse in una presa di coscienza del problema dell'antifascismo. Mi rimisi in discussione, la mia identità non era chiara neanche più a me stesso, pensavo solo che la paura mi stava penetrando dapertutto, ma che andava messa da parte perché se no sarebbe stata la fine di anni di lotte. L'arresto di 8 compagni di piazza, mi fece capire ancora di più di quanto già non avessi capito, quanto ormai non esistesse più neanche la più banale, visibile, palese, forma di giustizia politica.

Vissi molto l'esperienza di questi compagni, scri-

**Con Walter
è morto un intero
modo di vivere**

vendo ad alcuni di loro cercavo un aiuto, non capivo che nessuno di loro me l'avrebbe potuto dare, le loro lettere desperate caotiche, com'era caotica la mia mente, non facevano che accrescere in me l'angoscia e l'incertezza. I compagni sembravano impazziti, avvolti tutti in un impenetrabile velo di apaticità, non riuscivano più ad interessarsi, a reagire, ed anch'io improvvisamente mi trovai come è normale che succedesse, nelle stesse identiche condizioni.

Dal giorno in cui Walter è stato assassinato sono cessate di esistere tante cose, rileggendo per esempio la storia di piazza Walter Rossi, sembra di non averla mai vissuta, di rinnegare tutte le scelte e le azioni che ci caratterizzavano, e ne sono certo, che ora come ora parlare di rivoluzione, credere di poter un giorno arrivare al potere, è un'utopia.

Mi ritrovai da ormai un anno a vivere da qualun-

quista, ho riempito le mie giornate da un po' di tempo a questa parte, di finto benessere, ho cercato di non scordarmi mai di essere un compagno anche se molte volte mi sono trovato a pensare se questa fosse solo un'etichetta che mi facesse essere diverso, o chissà che.

So solo che ciò che quella sera ci ha fatto morire a tutti non è stato l'impatto con la morte né l'attaccamento alla propria vita, ma l'incapacità di comprendere e di realizzare il significato di queste parole.

Ora mi sento solo uno dei 4 miliardi di esseri che popolano questo mondo anche se a volte improvvisamente mi ricordo che il fascismo democristiano, l'imperialismo americano, la lotta che gli operai quotidianamente sostengono, sono tutte cose per cui è giusto combattere e pensandoci bene, per cui vale anche la pena di morire, ma chissà, forse solo per sentirmi più vicino a Walter.

Berardo

Alcune date della nostra vita

**1976
NOVEMBRE**

Autoriduzione a due cinema nel centro di Roma organizzata dal Circolo Giovanile piazza Igea. Due compagni, Davide e Berardo, vengono arrestati.

**1977
GENNAIO**

Occupazione della casa rossa da parte dei compagni di piazza Igea. La PS disoccupa la casa dopo quattro giorni.

FEBBRAIO

Feriti due compagni davanti all'ITIS Fermi dai fascisti.

I fascisti feriscono con colpi di pistola davanti al Marniani Stefano Pagnotti e Mafioletti.

MAGGIO

Sparatoria dei fascisti al Don Orione. Vengono arrestati Stefano, Berardo, Lisa, Carletto, Dino, Amanina, Nicoletta. Scarcerati il 16 maggio, una compagna, Nicoletta viene condannata a pagare una multa. Uscita di palazzo di giustizia due fascisti sparano contro i compagni che escono dal processo. Nessun ferito.

Viene uccisa dalla polizia Giorgiana Masi del XVI Liceo della zona Nord.

GIUGNO

Per la prima volta i fascisti sparano in piazza passando con un vespone.

LUGLIO

Un fascista ferisce gravemente un compagno, Massimo, dentro un bar di Vigna Clara, dove lavorava.

SETTEMBRE

Ferimento di Elena Pacinelli al bar di piazza Igea per opera dei fascisti. Il giorno dopo viene ucciso Walter.

OTTOBRE

La magistratura ordina la chiusura di tre sedi del MSI.

Arrestati 11 fascisti trovati dentro la sezione del MSI Balduina al momento dell'assassinio di Walter.

Chiusura del bar di piazza Igea, ritrovo dei compagni; viene ufficializzato più tardi con la legge sui covi.

Da quel giorno, il 30 settembre, la PS e le squadre speciali presidiano interrottamente la piazza.

Di Matteo capo della procura della repubblica di Roma, ordina il dissequestro di due covi del MSI.

Arrestati otto compagni della piazza, Andrea, Osvaldo, Stefano, Gigi, Roberta, Nia, Paolo, Beppe. Con l'accusa di detenzione di materiale incendiario.

Viene messa in piazza una targa con il nome di Walter. La PS carica i compagni.

NOVEMBRE

I fascisti sparano contro la targa della piazza.

Gli otto compagni della piazza vengono condannati ad un anno e otto mesi.

DICEMBRE

Paolo, Osvaldo, Gigi e Stefano incriminati per rissa aggravata e concorso nell'omicidio di Walter, per la presenza al momento dell'assassinio di Walter.

Colpi di pistola di fascisti in macchina contro i compagni che attaccinavano in piazza. Arrestati i tre fascisti autori materiali. Vengono scarcerati pochi giorni dopo.

Scarcerati sei degli otto arrestati il 10 ottobre.

Scarcerati i fascisti arrestati nella sezione MSI-Balduina.

1978

GENNAIO

Stefano Pirona, con una montatura viene accusato di rapina, rilasciato.

Scarcerati Andrea e Osvaldo, ultimi degli otto.

MARZO

Rapimento di Aldo Moro, avviene nella zona nord. Blocchi, perquisizioni, identificazioni continue nei confronti dei compagni della piazza.

APRILE

Arrestati una seconda volta Osvaldo, Beppe, Andrea con l'accusa di associazione sovversiva. Verranno rilasciati dopo alcuni giorni.

GIUGNO

Arrestati Fabio, Enrico ed Eugenio su denuncia di un fascista. Ancora incarcerati, Fabio ed Enrico.

Muore Danilo, compagno della piazza, ucciso dall'eroina.

Piccoli scalpita, ossessionato dal fantasma di Moro

Come Moro aveva previsto nelle lettere — lettere di un « non Moro », avevano detto i suoi « amici » — la sua morte si rovescia sul governo, sulla DC e sul PCI.

La polemica continua e il dibattito parlamentare, ormai imminente, non fa che accentuarla; così che ormai le otto nuove lettere, la loro fonte e l'indice puntato faranno politica, e che politica, nei giorni a seguire.

Pecchioli, per il PCI dopo aver ribadito che si tratta « di turbide manovre destabilizzanti per il quadro politico » chiede di appurare « senza riguardi per nessuno, la fondatezza di coloro che si spacciavano come intermediari dei brigatisti ». Parlando come si mangia vuol dire che sarebbe il caso di perquisire, prima, la casa di

alcuni amici di Craxi e poi, magari, quella di Craxi e della stessa famiglia Moro.

Non è una novità. Basta ricordare i minacciosi articoli dell'Unità contro il « sospetto atteggiamento » dei familiari dello statista democristiano mentre il rapimento era in corso. Senza contare che la « scottante » questione dello scambio « uno contro uno », guidata da Pecchioli come ciò che Craxi sa ma non dice, era nell'aria nei giorni convulsi del sequestro, era fra le tante ipotesi di soluzione che si accavallavano in quel periodo, avanzate da più parti. Basti ricordare la proposta di scarcerazione per decorrenza termini, venuta da ambienti della magistratura milanese della

Mantovani, di Isa e Guagliardo, presentati in quei giorni a Torino; o delle proposte riguardanti Franca Salerno, fondate nelle sue particolari condizioni di salute. Quando parla di « sanitari », dai quali dovrebbero essere stanati coloro che sanno, Pecchioli dovrebbe guardare anche fra le file del suo partito. Nel panorama di interviste e dichiarazioni che caratterizzano questa « ripresa » del caso Moro, registriamo quella di Leonardo Sciascia a Panorama, in cui fra l'altro lo scrittore siciliano afferma: « Bastava leggere con attenzione (le lettere di Moro ndr) per capire che Moro era diventato il conduttore della trattativa, che poteva risolversi su

basi simboliche: il presidente della DC contro una sola persona che, forse, ancora non era in carcere, ma che doveva andarci ». Dove evidentemente si adombra l'ipotesi che « l'esilio » cui più volte Moro fa riferimento nelle lettere consistesse in un salvacondotto da concedere a un ricercato per atti di terrorismo. Più avanti nell'intervista, Sciascia aggiunge: « La definizione di Moro come di un grande statista » ripetuta ossessivamente aveva una funzione mistificante: Moro era stato un grande statista e poi era diventato preda impazzita delle BR. Ma il presidente della DC non è mai stato, se non forse da prigioniero, un « grande statista ». E' stato soltanto un grande democristiano ».

Milano, 16 — « Sono un combattente comunista e mi trovo prigioniero in un lager di stato »: queste le uniche parole pronunciate da Corrado Alunni durante l'interrogatorio di stamattina. Delusione quindi dei magistrati (erano arrivati anche Gallucci e Priore da Roma, era interessato Caselli da Torino) e formalità brevissime: Alunni (che era assistito dall'avvocato Zezza, Giovanni Cappelli essendo febbriticante) non ha aggiunto altro ed è stato riportato nella cella di isolamento del carcere di S. Vittore. Per ora è accusato di detenzione di armi e munizioni e di partecipazione a banda armata. Comunicazioni giudiziarie gli sono già giunte però

Magistrati arrabbiatissimi per la fuga di notizie

LA DIGOS IMPONE IL BLACK OUT

anche per l'uccisione dell'avvocato Fulvio Croce e per il rapimento e l'uccisione di Moro e della sua scorta.

Da Alunni quindi, come era prevedibile, non si saprà nulla.

E non si saprà più nulla neanche dalla Digos che ha imposto il « black out » totale su tutta l'operazione. Imbestialiti i magistrati, imbestialito il procu-

ratore capo della repubblica Mario Gresti: tutti accusano il Viminale che ha favorito la fuga di notizie, in particolare sull'arresto delle due donne (Marino Zoni e Maria Alberani). Se così non fosse stato « li avremmo presi tutti come pesci in una tonnara ». Quindi, naturalmente, nessuna dichiarazione ai giornalisti: se ne riparla lunedì prossimo, forse perché di qui

a lunedì la Digos pensa di procedere a qualche piccola « tonnara ».

Un piccolo bottino invece (tra le decine di « reperti » trovati in Via Negroni) l'hanno fatto i magistrati romani trovando una testina IBM che potrebbe essere quella famosa usata per battere i comunicati del sequestro Moro: tornati a Roma si sono subito recati al Palazzo di Giustizia.

Dopo l'arresto di Alunni, gli inquirenti hanno tentato di coinvolgere nuovamente Fiora Pirri nella strage di Via Fani e nell'organigramma delle BR.

Fiora, hanno dichiarato i comitati comunisti de sud, è esclusivamente una militante dell'autonomia.

Paramedici della 285 a Roma

SI SONO TROVATI SOLI CON I LORO PROBLEMI ED HANNO BLOCCATO I CORSI

Roma, 16 — I 140 giovani disoccupati, chiamati dalle liste della 285, oggi formatori del San Gregorio al Celio per il corso di aggiornamento per il personale paramedico degli Ospedali, corso concordato tra Regione ed Organizzazioni Sindacali nell'ambito del programma di formazione della Vertenza Lazio, sono arrivati al blocco del corso.

Venerdì 15 e sabato 16 settembre i corsi sono stati sospesi, mentre i formatori sono impegnati in assemblea permanente.

A due mesi dal difficile avviamento di questa iniziativa, al pesante impegno dei centoquaranta formatori, che si

sono trovati, soli, ad affrontare le gravi contraddizioni del corso, le sue carenze organizzative e programmatiche, e la conseguente giusta reazione di rifiuto dei lavoratori, ha corrisposto la quotidiana e sprezzante assenza di chi solo nella fantasia sembra dimostrare una volontà di affrontare i gravi problemi dell'occupazione giovanile da una parte e della trasformazione dei servizi socio-sanitari dall'altra.

L'assemblea dei formatori ha elaborato la possibilità ed afferma la volontà di tradurre questa contraddittoria iniziativa (un lavoro di soli otto mesi per centoquaranta persone e l'impossibilità

di avviare in questo modo un processo credibile di elaborazione culturale e « aggiornamento » per il personale paramedico) in un progetto a più ampio respiro che permetta lo sfruttamento delle concrete, immediate risorse a disposizione della Regione Lazio, aprendo ai giovani la partecipazione alla programmazione ed alla realizzazione dei nuovi servizi, mettendo in moto un processo occupazionale che riguardi ben più di centoquaranta persone in una forma che non perpetui lo spreco e la dispersione delle risorse economiche e culturali.

Dopo due mesi, durante i quali, malgrado le enormi difficoltà, i cor-

si sono comunque partiti, due mesi di sistematico differimento da parte della Regione e delle Organizzazioni Sindacali sul l'esame delle problematiche sollevate, non pagati, privi di assistenza malattia e con il grave onere degli spostamenti nel territorio regionale, i centoquaranta si trovano costretti ad interpretare questa grave forma di lotta, nella quale vedono ormai l'unico strumento per costringere alle proprie responsabilità chi crede di poterle ancora sottovalutare.

L'assemblea dei 140 formatori dell'Istituto S. Gregorio al Celio

Notiziario

Medici puliscono l'ospedale

l'accordo di luglio (4.000 posti entro il 20 settembre). Si sono concentrati tutti a piazza Mancini, hanno percorso il centro cittadino per confluire in posti diversi: Sacca Eca e « 400 » alla prefettura Banchi Nuovi e « Sec » al comune. Il traffico nel centro è rimasto bloccato per un'ora.

Operai contro bancarottieri

Milano, 15 — L'AMSCO fabbrica della zona romana è presidiata dai 200 operai e impiegati che vi lavorano per protestare contro le pretestuose dimissioni della direzione e il mancato pagamento di due mensilità arretrate. L'anno scorso era stato il proprietario Galassi a dichiarare delle difficoltà aziendali, nonostante le commesse tirassero più che bene, e a cedere le sue azioni a due signori... Uno di questi, un certo Bonetti, diviene il nuovo amministratore delegato e si impegna con il CdF a saldare i debiti con gli operai contratti dalla vecchia gestione. Succede, invece, che alla fine d'agosto di quest'anno gli stipendi non vengono pagati e Bonetti si dimette insieme all'intero consiglio d'amministrazione.

...Una buona azione.

I disoccupati non si stancano

Napoli, 16 — Più di mille disoccupati delle liste « Banchi Nuovi », « Secondigliano », « Sacca Eca », « Lista dei 400 » hanno dato vita all'ennesima e quasi quotidiana manifestazione per il rispetto del-

Milano

Il dibattito della settimana fra i lavoratori

Martedì presso la sede della redazione di Lotta Continua, riunione dei compagni delle fabbriche. Odg: la situazione politica, la crisi, e il rinnovo dei contratti.

Per tutti i lavoratori della zona Sempione. « Organizziamoci contro i cedimenti dei vertici sindacali ». I vertici sindacali nella scadenza contrattuale tenteranno di escludere i principali interessati, cioè i lavoratori, delle elaborazioni delle varie piattaforme per imporre la logica delle compatibilità e dei sacrifici. Per avere viceversa un ruolo attivo dalle proprie esigenze i compagni della azienda elettrica di Milano, costituitisi in « comitato di lotta per il contratto » indicano una riunione per iniziare a discutere delle prossime scadenze contrattuali di molte categorie. In questo senso invitano tutti i delegati e lavoratori della zona (e non) ad una prima riunione che avrà luogo presso i locali della AEM in via Caracciolo 52, mercoledì 20, alle ore 17,30.

N.B.: Ci si arriva con i tram 14, 1, 19, 12, 33.

Per i lavoratori della UNIDAL. Mercoledì 20 alle ore 9,30 di mattina presso il centro sociale di via Cantore, dietro la palazzina Liberty, il comitato di lotta della Unidal indice una assemblea sul problema della mobilità e delle assunzioni.

Ogni giovedì alle ore 21 (tranne spostamenti comunicati attraverso il giornale) presso il centro sociale Lunigiana via Sammartini 33, si riunisce il coordinamento milanese dei comitati-nuclei della opposizione di fabbrica e del pubblico impiego.

Giovedì 21 settembre. Odg: autoregolamentazione dello sciopero e preparazione di un'assemblea cittadina della opposizione.

Venerdì 22 alle ore 9,30 (di mattina) all'umanitaria assemblea dei lavoratori della UNIDAL indetta dal sindacato con. Odg: mobilità e assunzioni.

Ferrovieri

Volontà dei lavoratori o compromesso corporativo?

Accordo col SIUF-UIL per i macchinisti

«Si dei ferrovieri al contratto», intitola oggi un articolo de «L'Unità», facendo passare per volontà dei lavoratori quello che è stato solo un compromesso interno al sindacato di categoria.

Com'è noto parte della piattaforma della Fisafs, altro non è che l'ipotesi originaria della proposta di vertenza del Siuf-Uil, che chiedeva miglioramenti economici e normativi per i macchinisti. Alla luce degli scioperi degli «autonomi» riusciti in modo superiore al previsto, il Siuf-Uil aveva rimesso in discussione la firma dell'accordo del 3 agosto. Dopo varie mediazioni, i vertici del sindacato unitario sono riusciti ad accordarsi. Ecco le modifiche attuate:

Nell'ipotesi confederale il macchinista è inquadrato nel 4° livello (quello che conduce i treni di medio e lungo percorso). Nel 3° livello invece erano inquadrati i macchinisti di Tradotta e di Manovra, gli aiuto macchinisti, gli allievi macchinisti. L'ipotesi originaria del Siuf e quella della Fisafs prevedono invece macchinisti in 5° livello e tutti gli altri in 4°.

La mediazione di oggi

consiste in questo i macchinisti di Tradotta e di Manovra passano al 4° livello. Gli aiuto macchinisti anch'essi nel 4° però «gradualmente». Per i macchinisti di treno, gli si promette, per indorare la pillola, una immediata vertenza per una «nuova organizzazione del lavoro, nuove normative, condizioni di lavoro (mensa dormitori ecc.) radicalmente diversi.

Come si può vedere, non volontà dei lavoratori, ma un parziale accoglimento delle richieste

della Fisafs. Noi non siamo contro i macchinisti, e le loro esigenze, ma diciamo ai sindacati: se queste richieste prima le definivate «corporative» come mai ora non sono più tali?

E le esigenze delle categorie più basse, specie dei manovali, contro gli aumenti in percentuale, per la trimestralità della scala mobile, per l'automaticità dei passaggi di livello più bassi, che nelle assemblee vi sono state gridate in faccia, quelle non le sentite?

Trasporto aereo: raggiunto l'accordo

Roma, 16 — E' stato raggiunto stanotte un accordo per la definizione del trattamento sulle festività sopprese per il personale di terra dell'Alitalia, dell'ATI e della Società Aeroporti di Roma. L'accordo siglato dalla Fulat, sindacato confederale, e dai rappresentanti delle tre aziende, prevede che i lavoratori turnisti in servizio nella giornata del 4 novembre prossimo possano usufruire di un riposo compensativo entro il mese di aprile 1979, con un compenso aggiuntivo di un ventiseiesimo per la giornata in questione. Tutti gli altri lavoratori avranno il riposo compensativo senza maggiorazioni salariali. Inoltre per quanto riguarda il premio di produzione, i lavoratori avranno entro il 31 ottobre prossimo una «una-tantum» di 80 mila lire, e la riapertura della trattativa per il rinnovo di questo istituto entro il primo trimestre 1979.

Statali

Tra i lavoratori per ora regna la calma

Nonostante la promessa di un aumento, i magistrati confermano lo sciopero

Tutti i giornali continuano a scrivere di fermenti montanti nel pubblico impiego. In particolare ora ai ferrovieri si sarebbero aggiunti gli statali ministeriali. La prova sarebbe l'intenzione manifestata dalla FLS di riaprire il vecchio contratto e rimettere in discussione gli aumenti (10.000 lire) già ottenuti e rivelatesi inferiori a quelli concessi alle altre categorie pubbliche. Le cose non stanno così. Se dietro (o davanti?) alla Fisafs c'è un movimento di massa intorno alla FLS non c'è nulla. A Roma, dove oltre alla sede della FLS ci sono anche i ministeri, non si fanno assemblee da mesi. E dopo la filippica di Bocca contro il parassitismo degli abitanti del pianeta Stato, puntuali sono arrivate misure restrittive sui congedi, i ritardi, i permessi e gli spostamenti minimi, che hanno incontrato poca e isolata resistenza. Quindi invece che correre dietro a una ribellione che non c'è ed ha tutta l'aria di essere «velinata» dal sindacato è meglio cercare di capire perché la FLS dice di voler riaprire il contratto e soprattutto, perché si è arrivati alla paralisi di

una categoria, che solo due anni fa a Roma era tutt'altro che paralizzata (i cortei e le occupazioni di allora occuparono a ragione le prime pagine dei giornali). Un contratto tirato per le lunghe oltre ogni pudore e il suo esito fallimentare (quasi niente dal punto di vista salariale e un sensibile peggioramento da quello normativo con l'introduzione delle note di demerito, con cui il capoufficio può, a capriccio, bloccarti e la progressione economica e di carriera per un anno e con l'aggravio della gerarchizzazione determinata dai sei livelli funzionali) hanno creato nei lavoratori la sensazione che quel lungo ciclo di lotte ha urtato inesorabilmente contro un muro, rappresentato dagli accordi di vertice governo-sindacato. Allora la FLS riuscì a fermare i lavoratori, dipingendo l'accordo come il migliore dei contratti possibili. Ora la stessa FLS scopre di essere stata gabbata. Nel frattempo sono uscite di scena i lavoratori. La FLS decide di aprire la vertenza, le confederazioni dicono di no; i lavoratori non sono chiamati da nessuno neppure a fare da arbitri. E se non

Antonello

Milano. A confronto le varie situazioni di lotta per la casa

«Incominciamo a dirci le cose come stanno...»

Milano, 16 — L'altro ieri si è svolta, alla casa occupata di via Marco Polo 7, una affollata e calda assemblea a cui hanno partecipato oltre quindici situazioni di lotta per le case esistenti nel territorio. Si è deciso che in ogni occupazione si prepari una bozza di documento come analisi della casa e del quartiere per poi confrontarci e vedere di ricominciare da capo con qualche cosa di nuovo. Oltre alla «ricerca di ana-

lisi» i proletari occupanti hanno lamentato, nel vivo della discussione, un ennesimo scontro di potere tra due situazioni di lotta come sono quelle di Marco Polo e Carlo Maria Maggi.

E' il caso allora, per dissipare sospetti che rischiano di disgregare una realtà di lotta, per chiarire al nostro interno situazioni che ad altri proletari possono sembrare confuse o addirittura ambigue, dire le cose

più vaste di intervento, diventa, necessariamente, di aggregazione per la lotta.

Noi di via C. M. Maggi tentiamo di superare queste difficoltà non solo organizzando momenti di lavoro nel quartiere e attività culturali nella casa, ma cominciando a discutere di tutte le tradizioni che viviamo e che sono il prodotto di questa società. Discutere dello sfruttamento che viviamo ogni giorno, delle posizioni assunte dalle varie forze politiche, ecc., è indispensabile per affrontare i problemi che ci coinvolgono da vicino.

Oggi, tra l'altro, il reclutamento dei proletari che occupano la casa coinvolge strati consistenti, ma più la crisi si accentuerà più la olta della casa, anche se secondaria, assumerà dimensioni

più vaste di intervento, diventa, necessariamente, di aggregazione di lotta di migliaia di proletari. Nella casa in cui noi occupiamo da circa otto mesi il lavoro viene svolto da

come stanno. Chiarirsi, come si usa dire, creando un dibattito allargato a tutti, dove tutti hanno la possibilità di esprimersi come vogliono. E' di certo l'unica maniera per rendere chiari concetti e sviluppare confrontandosi nuove situazioni di lotta. Da questi principi parte questa specie di inchiesta nelle case occupate, che speriamo coinvolgerà tutti in una discussione generale che di certo sarà motivo di crescita.

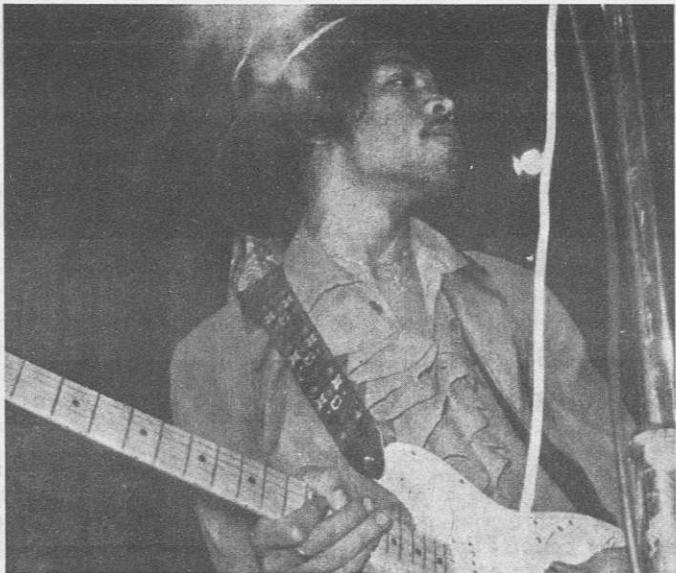
tutti i compagni e va dall'organizzazione interna all'interno del quartiere. I livelli e le esperienze presenti sono diverse, ma la chiarifica-

zione e la lotta delineano possibilità organizzative maggiori d'intervento e presenza al quartiere. Questo spazio sarà coperto, nella misura in cui, collettivamente, si uscisse dalla nostra esperienza limitata per ri-congiungersi agli esempi di lotta passata ed agli altri elementi di esperienza presente negli altri quartieri.

Necessariamente questo è un «principio di analisi», uno schematismo non voluto, trattandosi di temi fondamentali che richiedono maggiore spazio. E' una ricerca per un dibattito collettivo che fin da adesso, premettiamo, abbiamo intenzione di sviluppare in seguito.

Comitato comunista occupazione di via Carlo Maria Maggi





« Jimi il mito, Jimi il terrore dei benpensanti, Jimi il genio, Jimi il mostro, Jimi Hendrix l'angelo nero della chitarra è volato via in cielo ».

Questo è quanto dissero la radio e la televisione americana la mattina del 18 settembre 1970, quando annunciarono la morte di Jimi Hendrix. Morte sopravvenuta in un coma prodotto da barbiturici. La notizia si sparse velocemente: era scomparso l'idolo, l'eroe e tutta quella musica e vita che il suo genio avrebbe continuato a creare ancora per molti anni.

Molta gente pianse; tutti quelli che conoscevano la sua musica quel giorno persero qualcosa dentro di sé, qualcosa che non sarebbe ritornato e mai più restituito.

Tutte le radio pop americane interruppero i loro normali programmi e dedicarono tre giorni alla sua commemorazione, trasmettendo tutta la sua musica. Data tragica nel mondo della musica, ma essa decise anche la consacrazione del mito del leggendario chitarrista che conquistò tanti giovani con la genialità e la selvaggia bellezza del suo solismo, con la rabbia e la spontaneità della musica, con la sincerità di un personaggio provocante, sessuale e rivoluzionario nell'espressione artistica.

A distanza di otto anni il ricordo di Jimi Hendrix è ancora vivissimo tutti lo conoscono, dalla generazione del '68 ai quindici anni di oggi. Molti ragazzi suonano ancora i suoi pezzi e le radio lo trasmettono ancora facendo ascoltare quel chitarrista pazzo, gigione e disarticolato.

La sua storia

Jimi Hendrix è nato il 27 novembre 1942 nello stato di Washington, le biografie dicono che a undici anni entrò in possesso della prima chitarra. A tredici anni Jimi suonava con il suo pri-

mo gruppo, mentre a sedici era già musicista professionista. A diciassette anni venne espulso dalla Garfield High school perché fu sorpreso mentre teneva la mano ad una ragazza bianca.

Figlio di un giardiniere, a diciotto anni si arruola nell'esercito come paracadutista, ma viene congedato a pochi mesi prima dall'inizio della guerra in Vietnam. Prese a girare in lungo e in largo le strade del sud, da Nashville a Los Angeles suonando con vari complessi di R. & B. (Little Richard, Ike & Tina Turner).

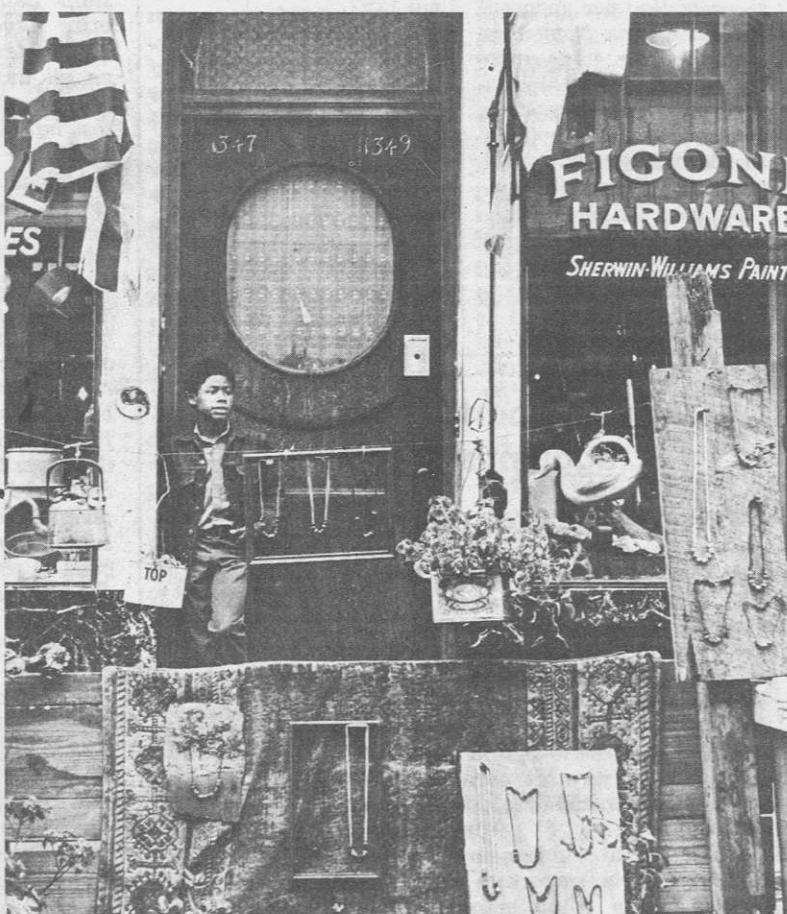
Nel '65 arriva al Greenwich Village dove suona nei clubs e locali alternativi. Un anno dopo, la sua bravura giunse fino a Bob Dylan, ai Beatles e Rolling Stones che accorsero a sentirlo suonare. Chas Chandler, l'ex bassista degli Animals, lo convinse a seguirlo in Inghilterra, promettendogli un facile successo. In una settimana fu formato il complesso, l'Experience, con il batterista Mitch Mitchell e il bassista Noel Redding: il gruppo sfondò immediatamente nei clubs londinesi.

Il primo 45 giri « Hey Joe » salì ai primi posti delle classifiche consacrando punta di diamante di un nuovo underground. Era il periodo in cui LSD era rivoluzionario, e Jimi e LSD andavano molto d'accordo, tanto che uscì l'album « Are You Experienced », che colse nel segno riassumendo un'intero periodo di « acido e d'illusoria felicità ». L'ascesa è rapidissima: nel '67 Jimi partecipa al Pop Festival Di Monterey, e il suo spettacolo conquista tutti. Suona con i denti la chitarra e alla fine del concerto culminato con un suo lungo assolo, prende la chitarra e la scaglia contro una parete di amplificatori, bruciandola e distruggendola. Era diventato ormai un mito, l'uomo che ha rivoluzionato il modo di suonare la chitarra.

Le trionfali tournée internazio-

« Non ti ho visto da qualche parte, in inferno? O si tratta di una
18 ANNI FA MORIVA JIMI HENDRIX

THE JIMI H EXPERIENCE



nali si susseguono a ritmo frenetico, e oltre alla musica riesce anche a imporre se stesso: tremendemente alto, sfasato, riccioli sparsi attraverso le stelle, fascino acre e romantico della progressiva autodistruzione, simbolo mistico del sesso elettrico, urlo lacerante attraverso barriere d'infinita solitudine... Ecco salire sul palco con un caldo sorriso provocatorio ad accordarsi la chitarra ad un volume altissimo che fa tremare le sedie, chiedendo al pubblico se è troppo forte per poi incominciare il suo indiavolato e pazzesco concerto. Prima di ogni spettacolo le au-

torità americane venivano prese da una vera e propria paranoja, causata dall'incapacità di esercitare qualsiasi controllo sull'artista.

La immensa energia che Jimi

trasmetteva al pubblico li impauriva tanto da definirlo « pericoloso provocatore » o un « ribelle estremista del movimento di protesta » e vedevano in lui l'istigazione dell'« isteria violenta » delle masse giovanili.

A causa di questa paranoja ogni concerto era vigilato da migliaia di poliziotti. In uno spettacolare a Boston, nel periodo delle lotte studentesche del '68, c'erano nel teatro circa 400 poliziotti, armati di manganelli, lacrimogeni, scudi e elmetti; una ventina di essi formavano un cordone di « portezione » sotto il palco. Hendrix stava suonando quando una ragazza tentò di saltargli addosso al grido di « Pace e amore ». La prese invece la polizia che cominciò a picchiarla furiosamente. Jimi che osservava la scena dall'alto dato che nessuno poteva intervenire con la polizia in assetto di guerra, si avvicinò ai bordi del palco e fece uscire dalla sua chitarra con le note un « Fuck you, fuck you » (va fan culo). I poliziotti si girarono, diventarono rossi per la rabbia, ma che potevano fare ad una chitarra che dice « fuck you »? Punirla? Dargli una multa, portarla alla più vicina stazione di polizia? Quella chitarra diceva « fuck you » per ognuno di quei ragazzi, la chitarra parlava ed in quel momento era diventata la loro voce ed Hendrix il loro rappresentante; egli diceva quello che quei ragazzi non avrebbero potuto dire, il suo trionfo era anche il

loro.

Nell'estate '68 il doppio « Electric Ladyland » segnò l'apice di una coscienza musicale instancabile verso l'infinita espansione verso l'infinita maggior complessità e confusione, quanto l'Experience fosse un gruppo prefabbricato cui solo il genio di Hendrix consentì di superare il successo. Con questo disco chiude il capitolo più folgorante dell'epopea Hendrixiana, e in quello che accadrà in seguito sarà espressione diretta di un destino che nella storia umana è ripetuto anche troppo spesso: il caso dell'artista di genio che ha detto già tutto ciò che aveva da dire troppo presto.

« Non voglio più essere un pagliaccio »

L'anno seguente pone fine all'Experience, mentre Jimi trascorre dall'haschish all'eroina. Per spiegare il suo lungo periodo di inattività egli dirà: « Non voglio più essere un pagliaccio, non voglio diventare un pop star, voglio un'orchestra con dei bravi musicisti che io possa guidare per i quali possa scrivere. E così la musica dipingerà quadri della terra e dello spazio ». Partecipa allo storico festival di Woodstock e poi scompare.

Lo sconsigliato uso di droghe intorno a lui non lo aiutò certo a uscire dallo stato di confusione mentale in cui si trovava. A Toronto nel maggio '69 fu arrestato per possesso di eroina. Per un lungo periodo non si sentì più parlare di lui sino a una sera di canzoni quando riapparve al Fillmore East con un nuovo gruppo, la « Band of Gypsies » (la banda zingari), era l'ombra di se stesso quasi una previsione della fine imminente. La stessa scena si ripeté al Madison Square Garden anno dopo.

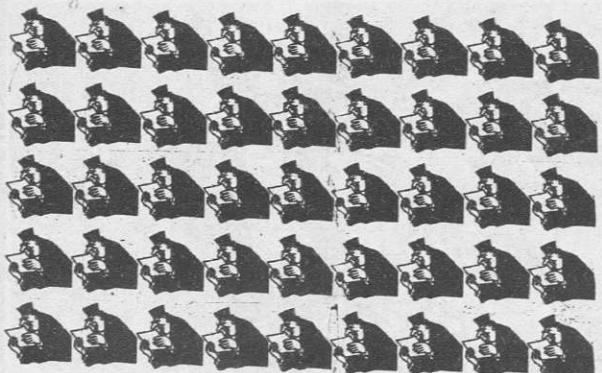
Nell'agosto '70 si esibì al terribile Festival dell'Isola di Wight. Ecco come lo descrisse Eric Burdon che gli fu particolarmente vicino nei suoi ultimi giorni di vita: « Non comportava come uno spirito... non faceva che sfiorare la vita senza mai afferrarla... quasi come se avesse deciso di cessare di esistere... ».

E così fu: il 18 settembre 1970, dopo una notte insonni e un manciata di sonniferi, era morto. « Per inalazione di veleni dovuto ad intossicazione da barbiturici ». A quel tempo in giro per il mondo si diceva addirittura che Jimi si bucava nelle vene della tempia per far arrivare l'eroina prima nel cervello per avere uno sballo maggiore. Comunque quanto sembra fu una dose eccessiva di Mandrax, un calmante pericolosissimo che continua a far vittime in USA come in Europa.

Dopo la sua morte la speculazione e lo sciocallaggio discografico non poté che aumentare.



due o tre cose che so di . . .



AL CAVALIERI DEL NULLA, Cine club (tel. 6696252), proiezione di films banditi da circuiti: Programmi dal 5 al 16 settembre: *Autoritratto per le autorità e la morte* di Bruno Solaro. Dal 16 sett. alla fine del mese: *I demenziali*. Piccole variazioni ai programmi verranno segnalate tempestivamente.

La direzione M. Sigrorelli Per evitare che qualcuno rimanga in piedi, si prega di telefonare sempre prima.

TEATRO DUE, rassegna sul tema: Cinema e antimilitarismo: Martedì 12 sett. *West-Front*, Regia di G. W. Pabst Sabato 16 settembre *L'Arpabirmano*, Regia di K. Ichikawa. Martedì 19 settembre: *Orizzonti di gloria*, Regia di S. Kubrick. Sabato 23 settembre: *Soldato d'inverno*, Collettivo americano. Martedì 26 settembre *R.A.S.* Regia di Yves Boisset. Sabato 30 settembre: *La torta in cielo*, Regia di Line del Fra. Inizio delle proiezioni: ore 16 - ore 21,30.

I COMPAGNI della cooperativa «Altra Cultura» (Torreannunziata) sezione spettacolo, in redazione alla apertura della stagione teatrale 78-79 chiedono ai compagni interessati se vogliono essere inseriti nel programma del cartellone. Si avvisa inoltre che l'apertura è prevista entro la fine del mese con uno spettacolo di tre repliche presso il teatrino in via Zuppetta di Torreannunziata. Per informazioni: Antonio 081-8610704, Cirio 081-8613274.

GLI OBIETTORI di coscienza di Parma hanno organizzato una rassegna di film antimilitaristi che si terrà dal 12 al 30 settembre, per pub-

blicizzare l'obiezione di coscienza avviare un dibattito sui temi del disarmo, della proliferazione nucleare della riconversione dell'industria bellica. Grazie Saluti Comunisti: Il collettivo degli obiettori di coscienza.

Teatro

A MACHERIO, Giuliarata di Ciccia Busacca, parlate e canti. Testi di Dario Fo, sabato 23 settembre 1978 alle ore 20 presso la palestra della scuola elementare di viale Regina Margherita. Manifestazione culturale promossa con i fondi della raccolta di carta, stracci, rottame dal Centro culturale S. Allende, collettivo di Macherio. Ingresso gratuito.

Inserzioni

CARI compagni mi rende disponibile a partecipare, gratuitamente, salvo le spese di viaggio, a qualsiasi vostra iniziativa culturale e politica. Lo «spettacolo» è in dialetto siciliano: storia di un emigrato in canzoni; unica necessità tecnica: un impianto voce con minimo 3 microfoni. Spero in questo modo di dare il mio modesto contributo alla lotta per l'autocoscienza degli operai, dei contadini, degli marginati. Per informazioni telefonare all'ora di cena al 0574-814344 chiedere di Antonio, fratneri saluti, Giovanni Fabbriko.

Locali Altern.

DOPPO che Salvatore e Mario campone e vice campione d'Europa dei 10 metri al giorno ci hanno pavimentato il locale con le più belle mattonelle del mondo, riapriamo, via Atri 6 - Napoli, e ci facciamo tanti auguri.



COMPAGNA cerca mono-bicamere e lavoro come baby sitter zona flegrea. Arco Felice, Pozzuoli. Lasciare messaggio, Ro-

sa, tel. 081-8671078.
COMPRO giornali, bolettini, riviste, opuscoli dei gruppi «m-l» dal 1961 ad oggi, in Italia. Dai

grandi gruppi ai piccoli, dagli scomparsi agli esistenti. Chi è interessato faccia una lista di quello che ha con accanto i relativi prezzi, affinché possa scegliere e me la spedisca al seguente indirizzo: Caselli Alessandro, via del Capitano 5 - 50065 Pontassieve Firenze, oppure se preferite telefonare al seguente numero 055-8314425, ore 21.00. Saluti e ringraziamenti comunisti. **SI E'** costituito a S. Costantino Calabro (CZ) un circolo della sinistra rivoluzionaria. Hanno bisogno di qualsiasi tipo di materiale. Libri, riviste, ecc. Inviate al compagno Frisina Antonino, via delle Rimembranze 2.

VENDO encyclopédia Conoscere Capire - I Quindici in ottimo stato, L. 25.000. Lucio Risini, via Selve 11020 Donnas (AO). tel. 0125-82939.

AHHH! I soldi che non ho! Abbastanza. Dolor di musica, mi manca lo strumento: giradischi. Qualcuno mi vuole curare? Sono Rosa Gatti, ho imparato a chiedere e non mi sento accattivona, piazza Gorizia 23 - Latina.

LOTTA Continua, numeri di febbraio, marzo, aprile, agosto '77 cerco, sono disposto a pagare un buon prezzo da concordare. Preferibilmente zona Napoli. Scrivere a: Savino Emilio, via Poli 33 - 80055 Portici (NA) o telef. al n. 081-272892 o 081-15 - 21-22 e chiedere di Emilio.

SIAMO due compagnie di Termini, cerchiamo casa a Firenze da ottobre in poi, probabilmente a lire 100.000, tel. 0744-93146, Paola.

VENDESI raccolta di LC annata dal '72 al '76, rivolgersi ad Osmano, telefonando in redazione.

VENDESI tenda nuova tipo canadese 5 posti con veranda, telefonare a Maria 06-6281065 di mattina o di sera tardi.

CERCO disperatamente camera o studio o mini-appartamento anche con altre ragazze, affitto basso, Cristina Brugnoli, via Risorgimento 77-A, Castel San Pietro (BO), tel. 051-941000.

CERCO stanze in affitto c/o compagnie possibilmente con bimbi, zona Sesto, Firenze, Lele, tel. 055-445803.

Tempo libero

COMPAGNO cerca, divide compagnia per gita, tempo libero con vespa Rally 200. Tel. 081-443937, Enzo, via Cagnazzi 44.

ANTINUCLEARE

FINITA la festa dell'amicizia, abbiamo constatato che i danni arrecati alla pineta d'Avalis sono superiori a quanto già denunciato nei vari articoli. Abbiamo perciò immediato bisogno di esperti botanici ed ecologi che possano fare perizie e darci una mano nella notte per il recupero del parco. Tutti quelli che possono telefonare al più presto ed Edwige 085-72445, o a M addalena 085-24014 ore pasti.

ROMA, energia alternativa. L'unico libro in Italia sulla utilizzazione dell'energia della natura, soe, vento, acqua, biogas, energie dai muscoli, ecc., edizione Savelli in tutte le librerie, oppure direttamente dall'autore Enrico Tedeschi, via Acilia 214 - Roma, tel. 06-6056085, inviare lire 2.500 in cluse spese di spedizione.



Ricette

HO bisogno di sapere come si fa a fare il fumo colorato: rosso, azzurro, verde, viola, ecc., scrivere a: Ugo Sterpin, via Croce Bianca 8 - Reggio Emilia. Grazie!

RICETTE della settimana offerte dal centro alternativo di salute, tel. 06-6378651 - sezione alimentare.

Pollo Khasmiri. Tagliare un pollo in quattro pezzi, prendere due vasetti di yoghurt magro, mischiare un cucchiaino e mezzo

di polvere di coriandolo, un cucchiaino e mezzo di anice in polvere, mezzo cucchiaino di pepe di chili, un cucchiaino di sale e il succo di tre limoni, mettere il pollo dentro e lasciare per 48 ore, scolarlo bene, spennellare con olio, cuocetelo sullo spiedo o meglio carbonella, come contorno abbrustolite sulla carbonella qualche pannocchia.

Banane con bacon. Tagliare le banane nel senso della lunghezza, avvolgerle nel bacon, cuocer-

re nel forno basso per 5 minuti per parte, servire con insalata. **Zuppa di fagioli alla contadina.** Tenete in bagno per una notte 500 gr di fagioli bianchi, scolateli, mettere sul fuoco molto basso con quattro foglie di salvia, un po' di rosmarino, due cucchiaini di olio e lasciate cuocere per tre ore circa, salate alla fine, mettete in zuppiera con pane abbrustolito, condire con altro olio e pepe.

Per tutti i problemi della cucina: Centro alternativa di salute - tel. 06-6378651 - sezione alimentare.

Viaggi

COLGO l'occasione per chiedervi se avete contatti in Venezuela perché intendo andarci la prossima primavera. Fraterni saluti Pietro Giuliano, via B. Lella 78 - 13068 Valle Massa (VE).

ORGANIZZIAMO per la prossima estate viaggio favoloso di un mese in India del nord e Nepal. Viaggio, vitto, alloggio compreso 800.000 lire. Il pagamento può effettuarsi a rate preventive già da adesso, telefonare Centro Alternativo di salute 06-6276407.

RAD
ve a
le su
suo
gress
Prezzi
li, co
infor
I C
lanci
i co
finch
tribut
abbia

E' US
nuova
c.p.
cobil
E' IN
nelle
magg
nilesto

ESTU
stellat
tes e
verda
quina
tural;
corre
rienci
stigac
labora
un li
de 20
latri,
8021.
AVET
treste
vole
con
riceve
senza
que
do fra
a: Art
freddo
48010
SONO

Medicina Democratica movimento di lotta per la salute

NAPOLI 23-24 SET. 1978 ORE 9-18
2° POLICLINICO
AULE SUD
della TORRE BIOLOGICA

come attuare indicazioni precise mature in anni di lotta da lavoratori, masse popolari, operatori socio-sanitari, studenti, donne, giovani, disoccupati, emarginati;

1 la centralità della prevenzione primaria e l'abolizione dell'attuale ruolo repressivo e di controllo sociale della medicina

2 la nostra delega della salute e l'affermazione della soggettività

3 il controllo operaio e popolare sul servizio socio-sanitario

4 il tempo pieno di tutti gli operatori socio-sanitari e il superamento della libera professione.

COORDINAMENTO APERTO SETTORE FORMAZIONE SOCIO-SANITARIA

Le riforme, la disoccupazione, il lavoro nero, l'attuale insufficienza delle strutture, degli organici, la povertà e l'arretratezza dei contenuti didattici, aborto per aspirazione, e relativa adeguata assistenza nelle strutture istituzionali, assistenza e formazione in strutture socio-sanitarie territoriali cooperative, il tema dell'alimentazione e l'analisi delle mense come strumento di formazione professionale e politica e di mobilitazione di massa

IN 1 GIORNATA 3 GRUPPI SEPARATI, MA CON L'OBIETTIVO DI ANDARE AL SUPERAMENTO DELLE ATTUALI DIFFERENZIAZIONI:

● FORMAZIONE DEL MEDICO, COLLEGAMENTI OPERATIVI TRA I COLLETTIVI UNIVERSITARI E CON LE ORGANIZZAZIONI DEGLI STUDENTI STRANIERI.

● SCUOLE PER PARAMEDICI - STRUTTURE ORGANIZZATIVE REGIONALI DI MOVIMENTO

● FORMAZIONE DI OPERATORI NON SANITARI



Salute

ma, corsi intensivi, data da stabilirsi, agopuntura.

CURA FACILE PER IL RAFFREDDORE, tre pizzichi di piccoli di ciliegio; 2 tazze di acqua, fare bollire per 15 minuti, addolcire col miele, bere una tazza di mattina e di sera.

CONTRO LE PUNTURE DI INSETTI, mescolate miele con bicarbonato, meterla sulla puntu-

ra e lasciarla seccare.

FRIZIONE PER REUMATISMO E DISTORSIONI, foglio di rosmarino cotto per 10 minuti su fuoco piccolo in olio di semi di soja: farlo raffreddare e imbottigliare.

PER LE SCOTTATURE, fare un decotto con 5 gr di fiori d'iperico in un litro d'acqua, applicare compresse, oppure comporre da noi l'olio d'iperico da tenere in cucina per ogni «scottante» esperienza.

LOTTA CONTINUA

INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"
VIA DEI MAGAZZINI GENERALI 32

ROMA

NAME:
RECAPITO:
TESTO:

LIBERATION SERVICE DES PETITES ANNONCES

27 Rue de LORRAINE 75019

PARIS

NOME:
RECAPITO:
TESTO:

CONTRO L'INSONNIA. 5 gr. di passiflora: fare bollire per 2 minuti in un litro d'acqua: bere una tazzina prima di coricarsi.

PER GLI OCCHI ARROSSATI. Una goccia di olio di ricino negli occhi e sulle palpebre, oppure sacchetti di the tiepidi usati.

LE MALATTIE curatele con le erbe e l'alimentazione alternativa (cibi, integrali, biologici, ecc.) Erboristeria Orietta via Roma 75 - 11020 Dunnas (AO), tel. 0125 - 82939, prezzi politici a chi si presenta con LC.

PSICOTERAPIA INDIVIDUALE O DI GRUPPO, centro alternativo di salute 06-6378651, psicoterapia didattica, solo per studenti in psicologia e medicina.

DA ottobre nuovi corsi di erboristeria (preparati per la salute e la bellezza) (06-6378651) per persone residenti fuori Roma

due o tre cose che so di . . .



Radio

RADIO CICALA poiché deve aumentare la potenza delle sue trasmissioni vende il suo lineare di potenza ingresso 5 att uscita 50 Watt. Prezzo Lire 220.000 trattabili, consegna in 3 giorni. Per informazioni tel. 085-28116.

I COMPAGNI della radio lanciano un appello a tutti i compagni della zona affinché venga dato un contributo sia finanziario che politico. Finanziario perché abbiamo urgente bisogno del

telefono, politico perché il collettivo che sostiene la radio è abbastanza esiguo. I compagni che vogliono mettersi in contatto con noi, vengano a trovarci ad Ischitella (Foggia) via Sotto le Mura 16.

TESERO (Val di Fiemme, prov. di Trento): è in funzione dall'1-7 una radio libera «ma veramente libera...». Si chiama «Onda-Bilonda» che in dialetto significa esattamente l'opposto di: rigido, inquadrato, ben definito. Trasmette su mhz 100.2 dalle 20 alle 24 (per ora).



Riviste

E' USCITO Senicie, toglio di nuova poesia richiederlo a: PR c.p. 132 Lucca (allegare francobollo). E' IN VENDITA nelle librerie e nelle edicole specializzate delle maggiori città il documento manifesto «Giù le mani da Gul-

mini» sul prossimo processo di Genova ai responsabili della rivista Fuoco. Per riceverlo a casa inviare l'offerta in francobolli scrivendo a: Fuoco, via Morello, Casale Monferrato (AL). Il manifesto uscirà entro la fine di settembre.



Lavoro

ESTUDIANTE DE HABLA castellana rama literatura e artes e arquitectura e afines, verdaderamente capaz maquina electrica, buen nivel cultural; capaz escribir muy correctamente y con experiencia en trabajo de investigacion, buscase para colaboracion y la redaccion de un libro. Llamar 59 - 80921 de 20.00 a 22.00 o de 7.30 a 8.00. F.to Paolo Carlo Datali, via Schiavolo 5, 59 - 80921.

AVETE TEMPO libero? Potrete dedicarlo ad un piacevole e redditizio lavoro da svolgere anche a domicilio con discreti ricavati! Per ricevere tutte le informazioni senza alcun impegno, ovunque abitate, scrivete unendo francobollo per la risposta a: Artigiana C.D.A. - Via Gofredo Z. n. 36 Castiglione 33010 (UD). Tel. 0432-91078.

SONO DISOCCUPATA, per-

tanto mi necessita un'occupazione, tale da consentirmi la sussistenza. Qualora sorgesse interesse, bhé, dispongo del numero telefonico 831568 Torino Ciao. P.S. Sono triste e incattata... Fto. Anna Bartoli, via Bava 8, 10124 To.

CERCO IN GENOVA compagni e liberi da impegni e responsabilità; formazione gruppo per accettazione vari lavori (fissi, temporanei, stagionali). Se siete interessati potete telefonarmi: ore 14.30 Sonia, tel. 335276.

Diplomata scuola materna Montessori, offresi come baby sitter. Cristina 827456 Roma. CHI HA NOTIZIE precise, soldi e possibilità, sul lavoro negli Stati Uniti, raccolgitori di prodotti agricoli all'estero, farebbe bene a scrivere a Gianpaolo Propeso via Canale 2 Codroipo 33030 (UD). Tel. 0432-91078.

COMPAGNI che sanno informazioni per andare a vendemmia-

SAVELLI

OMBRE ROSSE 25



Dopo l'uccisione di Aldo Moro. Movimenti e libertà Conservazione e rottura nel movimento delle donne

Dora nel movimento

Nato di donna

Riparliamo di «teoria dei bisogni»

Aforismi di Bloch

Francia, primavera '78

Ma cos'è la politica. Ma cos'è il lavoro: due inchieste in una scuola di Torino

Poesie di Pascutto, Bettarini, Bocco

Schede su Haley, «Compagno», Tolstoj, Arrighi, «Ecce Bombo»

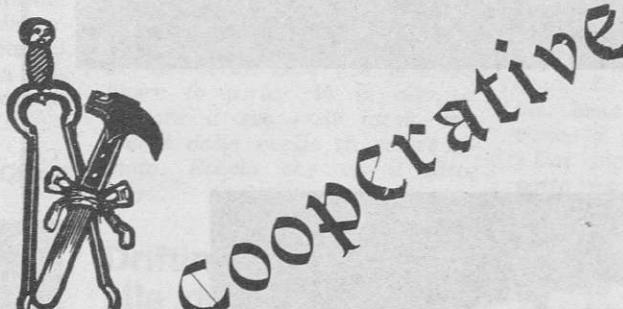
re. Telefonare al 06-6100344 di mattina presto.

STANZA e vitto disponibili alla pari offrono coniugi giovani con 2 bambini di 5 e 7 anni a Milano. Tel. 02-5242571 ore 12 alle 15.30.

ASSISTENTE handicappati vasta

esperienza modesta pretese economiche offresi. Tel. 5121467.

GIOVANISSIMO compagno assolutamente privo casa cerca ospitalità in cambio di lavori domestici, pulire casa, accudire bambini ecc. Tel. 06-5121467.



COOPERATIVA «Insieme per fare» riprende la sua attività di formazione con i laboratori di ceramica, tessitura, falegnameria, musica, per informazioni telefonare allo 06-894006 dalle 16 alle 20.

LA INTERCORP ex Berlitz cooperativa di compagni insegnanti di lingue straniere avvisa i compagni che da settembre inizieranno i corsi collet-

tivi —ed individuali. Prezzi modici. Tel. 06-6795394, oppure 6795627.

La Cooperativa Casa Nostra, di arredamento architettura e urbanistica è lieta di annunciare alla sua fedele clientela che riapre lo studio il 4 settembre. Servono anche collaboratori. Telefonare allo (06) 800388 oppure 8389590 oppure 872687

tivi —ed individuali. Prezzi modici. Tel. 06-6795394, oppure 6795627.

○ CALOLZIOCORTE (BERGAMO)

Il 15, 16, 17 settembre, festa del Sole e della Luna. Per arrivarci si passa da Torre dei Busi, Chieia sino a Valcava, 15 minuti di strada a piedi da Valcava. E' importante portare tenda, da mangiare e da bere, strumenti musicali e soprattutto la voglia di costruire insieme.

○ FIRENZE - Donne

Lunedì 18 alle ore 21.30 a Palazzo Vigni, coordinamento per discutere del processo che inizierà il 2 ottobre contro le compagne accusate tre anni fa di avere aiutato le donne ad abortire.

○ GUASTALLA (RE)

Lunedì 18 alle ore 21 presso la sede della lega di cultura proletaria in via Garibaldi 40 riunione di tutti i compagni della bassa regione per la ripresa dell'attività politica.

○ TORINO

La redazione di Torino è aperta per comunicazioni notizie ed annunci, telefonate al 011-835695, oppure passare in C.so S. Maurizio 27 al mattino dopo le 10 ed il pomeriggio dopo le 15.

Oggi alle ore 16 davanti al consolato americano in via Alfieri 17 contro l'imperialismo, per la solidarietà con il popolo iraniano e del Nicaragua.

○ ARZIGNANO (VC)

Sabato 16 e domenica 17 alle ore 15, festa della luna, interventi musicali con T. Esposito, Donatella Bardi, Gianna Nannini, Claudio Rocchi e tanta altra gente. Teatro, artigianato locale ed alimentazione.

○ FIRENZE

Martedì alla casa dello studente, riunione dei compagni di LC aperta a tutti per discutere su iniziative internazionaliste.

○ MILANO

Lunedì alle ore 10.30 assemblea dei docenti precari delle università milanesi nell'università statale, a seguito del coordinamento delle università del nord che si tenne a Padova giovedì 13.

○ ROMA

Indetta dal comitato politico degli S.S. di Roma e dai collettivi S.S. di Milano, una riunione nazionale a Roma, domenica 17 settembre alle ore 9 in via di Porta Labicana 12-13 per discutere la costruzione di un coordinamento nazionale stabile.

SOTTOSCRIZIONE

ti che quelli individuali. Ci sarà più facile così leggere da dove, da chi e in che modo vengono raccolti i soldi per la sottoscrizione.

Sede di TRENTO

Collettivo provinciale, autotassazione straordinaria 100.000.

VERONA

Giampaolo F. 5.000.

VENEZIA-MESTRE

Giancarlo ferrovieri di Marghera 4.000, Michele B. di Mestre 60.000.

MILANO

Antonio 10.000.

BERGAMO

Adolfo C. 20.000.

BRESCIA

Giovanni O., auguri! 10.000.

VARESE

Alberto M. di Angera 1.000.

NOVARA

Bruno Rossi di Castellanza, in ricordo di Aldo Moro, auguri e coraggio! 5.000.

GENOVA

Pippo C. 1.000.

MASSA CARRARA

Piera D. G. di Montignoso 5.000.

ROMA

Paolo, Daniela, Fernanda, Piamella, Paolo 12.000, Ugo C. 5.000, Dante Furian 50.000, Laura e Rita 1.000, Angelo di via Gorgogna 10.000.

FROSINONE

I compagni di Palestrina 10.500.

NAPOLI

Flavia di Torre Annunziata 10.000.

Totale 319.500

Tot. prec. 8.052.775

Tot. compl. 8.372.275





Gruppi di Studio

CERCHIAMO materiale: foto, disegni sull'anziano. Ugo e Rossana, via Armando Diaz 16 - Pieve di Bono (TN).

CORSO di ceramica. Danno lezioni di modellatura, di tornio elettrico. Martedì, giovedì dalle 9,30 alle 19,30, in via del Monzùolo, Quartiere Monti - Roma, tel. 06-3589784; chiedere di Cristina, per informazioni.

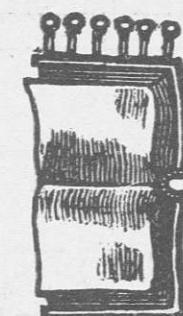
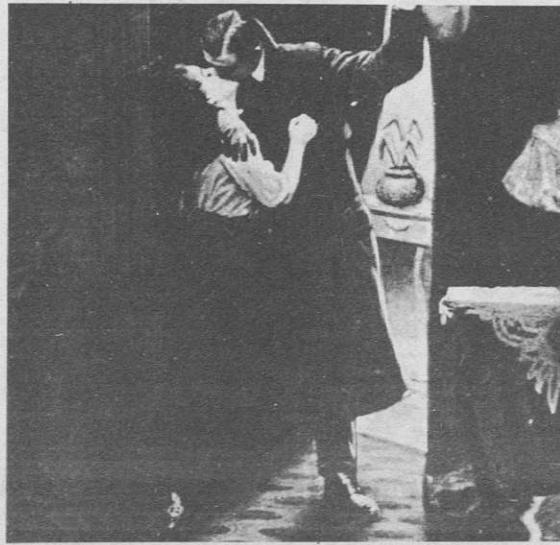
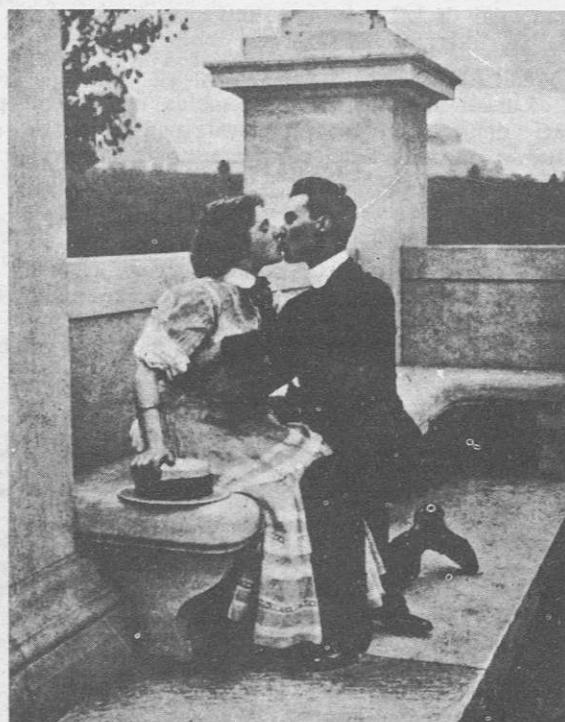
STUDIO di architettura, fornisce tutti i servizi concernenti l'architettura in tempi e costi ridotti: consulenze, rilievi, fotografia, grafica, progettazione (anche conto terzi), lucidatura, progettazione per esami tesi, relazioni tecniche, ricerche, telefono 06-890568, 634673, vicolo di Vicario 162 - Roma.

DA OTTOBRE corsi di cucina (orientale, internazionale e regionale), (non macrobiotico, né vegetariano!), per ulteriori informazioni: Centro Alternativo di salute 06-6378651.

CERCO materiali e testimonianze per una tesi sull'elettroschok e terapie fisiche. Vi aspetto. Un abbraccio a tutti e un bacione dolce e disinserato a chi mi risponderà. Ciao. Guido Faït, via Barattieri 3, Rovereto 38068 (Tn).

PEGHINI Mario Folgaria (TN) cerca materiale per tesi su Rousseau, i pedagogisti francesi contemporanei nei confronti di Rousseau. Sono disposti anche a pagarlo.

CERCHIAMO opuscoli, esperienze, notizie sulla xerigrafia, in quanto vorremmo costruirci un telaio per portare avanti questa esperienza. Ci rivolgiamo in particolare ai compagni dei circoli giovanili e dei Centri sociali che fanno della xerigrafia. Chi ci volesse aiutare scriva a: Collettivo DP Volpicella, Vico Brennero 7 Domagnano 37015 (VR).



Libri

LO STRANIERO di Camus è la storia di un impiegato che conduce una vita piatta, pianificata, così troppo simile ad una vita conformista.

Tutta questa atmosfera che fa da cornice ad un assurdo delitto di cui l'impiegato Mersault non vuole discolorarsi. Come un fulmine traspare una lucida denuncia dell'assurdità del vivere. Assurdità esistenziale che è il tema centrale dell'opera censuriana. Saluti amarordi Marcello. T. 78.

Dopo TANTE GUIDE, sta per uscire in libreria la prima Controguida all'EQUO CANONE. Il titolo è: Io sfratto, tu sfratti... ovvero « EQUO canone domani - in città dopo gli sfratti ».

Con la crisi i padroni hanno ripreso a coniugare il verbo « licenziare » con l'equo canone i padroni di casa potranno riprendere a coniugare il verbo « sfrattare » la controguida tende a mettere in luce gli aspetti più antipopolari della nuova disciplina sugli affitti, e ad offrire uno strumento utile per districarsi nel ginepraio della legge, comprenderne appieno la pericolosità ed ove possibile difendersi.

Georges Falconnet, Nadine Lefauher: « La fabbricazione dei maschi ». Cos'è un uomo oggi? Ed. Bertani, Lire 4700.

Panait Istrati: « Kira Kira-Lina » (romanzo); pref. Roman Rolland, nota bibliografica di Goffredo Fofi. Elisabetta Rasy: « La lingua della nutrice ». Percorsi e

tracce dell'espressione femminile con una introduzione di Julia Kristeva. Edizioni delle Donne, Lire 3200.

Gayl Jones: « Assassina », Ed. delle Donne, Lire 4200. Maria Rosaria Manieri: « Donna e Famiglia nella filosofia dell'800 », Ed. Milella, Lire 7500.

UN COLLETTIVO di compagni appositamente costituiti, inizierà presto a pubblicare una rivista mensile di favole, giochi ed altro, fatto da grandi e piccini. L'idea di pubblicare tale periodico, il cui prezzo sarà accessibilissimo, nasce anche dalla constatazione che i libri, di favole hanno prezzi proibiti:

viateci dunque racconti, favole, fiabe, poesie, filastri, canzoni, scioglilingue, disegni, fumetti, giochi, passatempi, ecc. Pubblicheremo tutto per farlo diventare patrimonio di tutti. Inviare materiale ed eventuali consigli, suggerimenti — ecc. ad Iole Doria, Cas. Pos. 11-226 Roma

Pubbl. Alter.

E' USCITO IL SECONDO numero della « Stiria del borgo » a cura del collettivo culturale di Borgo San Paolo. Lo si può ritirare presso via Brunetta 19 preferibilmente la sera. La redazione di Torino è aperta per comunicazioni, annunci, notizie, telefonate al 011-835695; oppure passate da C.so S. Maurizio 27 al mattino dopo le 10 e fino alle 13 ed il pomeriggio dopo le 15,00.



MAZZOTTA
Foto Buonaparte 52 Milano

**GUIDO VIALE
IL SESSANTOTTO**

Tra rivoluzione e restaurazione lire 5.000

**ADALGISA CONTI
MANICOMIO 1914**

Gentilissimo Sig. Dottore. Questa è la mia vita lire 2.500

**EDOARDO BALLONE
UGUALI & DIVERSI**

I travestiti, come e perché lire 2.500

I GIORNI CANTATI

a cura del Circolo Gianni Bosio di Roma lire 3.000

AUTRICI VARIE

CHE COS'E' UN MARITO lire 3.000

**CLAUDIO BERNIERI
L'ALBERO IN PIAZZA**

Storia, cronaca e leggenda delle feste de "L'Unità" lire 2.000

SPAZIO E SOCIETÀ/3

Rivista internazionale di architettura e urbanistica lire 3.500

denza? »

JIMI HENDRIX ICE

In po' troppo presto

Due mesi dopo la casa discografica fece uscire l'ultimo suo album che aveva appena finito di incidere, il disco si chiama « The wind of love », e in un brano « Straight Ahead » egli diceva queste parole: « Salve amico mio, so tanto solo, e felice di vederti ancora, non ho proprio potuto farci ».

Questi versi sono stati scritti pochi mesi prima della sua scomparsa, forse quando già contemplava il possibile suicidio.

L'impressione di tutti era che Jimi se ne fosse andato un po' troppo presto, mentre aveva ancora molte cose da dare ancora con la sua musica. Perché Jimi era nero, con origini indiane, che era molto per un'intera generazione di giovani di colore.

Egli ebbe successo proprio nel mondo in cui i giovani neri stavano gustando per la prima volta il sapore di libertà, i Black Panthers che organizzavano le manifestazioni contro il razzismo. Con la sua musica e il suo personaggio Jimi riuscì ad abbattere ciò che sembrava imbattibile. L'abisso tra bianchi e neri, che anche i giovani, era enorme prima che arrivasse lui.

Che lo volesse o no, Jimi diede ai ragazzi di colore il loro posto nella nazione di Woodstock: Jimi era un uomo nero che impersonava un uomo bianco che a sua volta impersonava un indiano americano.

Quando divenne famoso, Jimi smise di lasciarsi i capelli all'indietro, se li fece crescere molto lunghi, lasciandoli crespi e incolti, completando il suo aspetto con baffi e abbigliamento da straccone. E così fecero anche moltissimi neri che avevano il problema dei capelli ricci e crespi, li lasciarono crescere senza lasciarli più indietro, era una liberazione per loro.

La sua figura era entrata nell'animo della gioventù, per diventare simbolo di tutto un sistema di vita diverso.

E causa di tutto ciò non è stata né una moda, né un'esigenza di consumo o di commercio (anche se in quel periodo le bancarelle di tutti i mercati cittadini vendevano magliette con su raffigurato i due idoli dei giovani di tutto il mondo: Jimi Hendrix e Che Guevara); la scelta che questi ragazzi avevano fatto, una volta tanto non era tracciata dall'alto da nessuno, all'esterno che da quella musica e dall'uomo che ne era l'anima.

Al centro di tutto questo mutamento di vita e di musica, stava la travolgenti personalità di Hendrix che traspariva sempre viva e immediata nella sua arte. Nei ritmi martellanti, nelle graffiate e nei giochi della sua chitarra c'era tutta l'inarrestabile spirale della vita di ogni giorno e dietro, erotica e spontanea, divertita ed ironica, la sua voce, la forza e la voglia di comunicare con tutta la gente del mondo.

Hallò Jimi.

Gianni



Testi di canzoni di Jimi Hendrix

Easy Rider (il girovago) (rider è anche usato per indicare lo « sballo ») 1970

« Eccolo che va, il girovago, in giro per l'autostrada del desiderio. Dice che il vento libero lo porta più in alto, dove può cercare il suo cielo lassù. Ma in realtà muore dalla voglia di essere amato. Vive pazzamente, oggi è sempre, dichiara-parla di morire; e così tragico. Ma non preoccuparti dell'oggi, la libertà sta venendo dalla nostra parte. Quanto pensi che durerà? Posso fare delle supposizioni? Guarda tutti gli amanti che dicono « fai quello che vuoi ».

Bisogna che i fratelli si riuniscano, bisogna guadagnare il diritto di essere liberi. In una nuvola di angelica polvere mi sembra di vedere un freak. Hey, signore in bicicletta, tu stai per sposarmi. Sarò fumato e ancora pazzo innamorato. Entra, fumata, pazza. Ecco che va, il girovago, in giro per l'autostrada del desiderio. Dice che il vento libero lo porta più in alto, a cercare il suo cielo lassù, ma muore dalla voglia di essere amato. Eccolo che va il girovago.

Drifting (Andando alla deriva) 1970

Andando alla deriva su un mare di lacrime dimenticate, su una scialuppa di salvataggio che naviga per amore tuo. Naviga verso casa. Andare alla deriva su un mare di vecchi crepacuori su una scialuppa di salvataggio che naviga per amore tuo.

Angel (Angelo) 1970

Un angelo scese giù dal cielo ieri, rimase il tempo necessario — per salvarmi e mi raccontò una storia, circa il grande amore tra la luna e il profondo mare azzurro — poi allargò le sue ali su di me e disse che sarebbe tornato l'indomani.

E io dissi continua a volare mio dolce angelo, vola attraverso il cielo — continua a volare mio dolce angelo, domani sarò al tuo fianco. Abbastanza sicura questa donna venne a casa da me — ali d'argento profilate

contro un'alba di bambina. E il mio angelo mi disse: oggi è il giorno di alzarsi per te. Prendi la mia mano, devi alzarti. E poi mi portò lassù. Ed io dissi, vola ancora mio dolce angelo, io ti sarò accanto per sempre.

My friend (Amico mio) 1970

Be', sto guardando Harlem, il mio stomaco urla un po' di più, una diligenza piena di piume e di impronte frena bruscamente alla porta della mia casa. Ora una signora con una cravatta di perle legata al posto del guidatore mi respira sulla faccia, parole invasate di bourbon e cocaïna. « Non ti ho visto da qualche parte in inferno? O si tratta di una coincidenza? ». Pensa come mi sono sentito così... Prima che potessi chiedere « Da che parte stanno l'Est e l'Ovest? » I miei piedi urlarono dal dolore, le ruote di un vagone tagliano in profondità, ma non quanto in mente mia la pioggia. Non appena le tirarono via, vidi le sue parole vacillare e ricadere sulla mia tenda fangosa. Le raccolsi, le spazzolai ben bene per vedere che dicevano, e voi non lo credereste. « Dai vieni in camera mia, e porta una bottiglia e un presidente ». A volte è così semplice quando sei abituato con il tuo solo amico, che parla, guarda, vede e sente come te e tu come lui. La stanza diventa triste, bisogna che aggiunga altre cose. Beh, vado per Los Angeles su una bicicletta costruita per pazzi. Vedo un mio vecchio amicione che mi fa: « non hai il solito aspetto ». Faccio io, beh certa gente è come le macchine di monetine. Dice lui: « tu sembri proprio una macchinetta senza più monete ». Io mi tirai indietro, pensai tra me e dissi questo. Ho raccolto il mio orgoglio e mi sono pettinato il suo respiro dai capelli. E a volte non è così semplice, specie quando il solo amico parla, vede, guarda e sente come te e tu come lui. Sono appena uscito da una prigione scandinava, e sono direttamente sulla strada di ritorno da te. Ma mi sento così stordito, mi do una rapida guardata allo specchio per essere certo che il mio amico sia anche lui con me, — e sai benissimo che non bevo caffè, cosicché mi riempirai la tazza di sabbia?

Cibo surgelato è nella stanza

bar, distribuisce il suo bastone intorno al suo taglio rotto. Il mio cappotto su cui hai fatto stendere il tuo cane accanto al fuoco, e il tuo getto che mi attacca dall'orlo della sua cuccia, e pensavo che anche tu fossi amico mio. Uomo, la mia ombra ti viene intorno, davanti a te. Ho scoperto che non è poi così semplice, specie quando il tuo solo amico parla, vede, guarda e sente come te, e lo stesso farai tu. Ma arrivederci, si arrivederci.

Alcune poesie scritte da ragazzi dedicate a Jimi Hendrix Ultima per Jimi (marzo 1973)

Sferragliare di vecchi tram / rumori di gente / io in un letto sporco / note vomitate / dal grammofono rattoppato / Ciao Jimi / come stai? / Ricordo quella sera / il tuo brutto muso di negro / sul manifesto / trofeo / fra le mani del ragazzo / Una lacrima strana e dolorosa / all'angolo dell'occhio / Stupida / mi guardavi dalla carta / guardavi me / si proprio me / o forse / ero io che ti guardavo / è morto / ho pensato / ma non è vero no? / Sei qui / dove eri al concerto di stasera? / si / sono formidabili / sono contenta che ti siano piaciuti / Jimi... / Jimi / Jimi Jimi Jimi / però stavi meglio / tu / la sopra / tu solo / e la tua chitarra / e « I'm a man » / e « Drifting » / e « Angel » / e ancora tu / tu solo / la sopra / Sai / l'ho detto a mio fratello / Quando c'è / andiamo a vedere / il concerto / di Jimi... Hendr.... » / e poi mi sono fermata... / è morto / ho pensato. / Stupida / sferragliare di vecchi tram / rumori di gente / io in un letto sporco / note vomitate / dal grammofono rattoppato / Jimi...

For Jimi (Novembre 1970)

Passai vicino a un ragazzino / che succhiava un confetto. / Jimi era morto / e lui succhiava un confetto. / Glielo introduceva a forza nella gola. / Odio l'ingiustizia io. /

La biografia, le poesie dei ragazzi e alcune notizie sono state ricavate da diverse riviste musicali dell'epoca.

Cagliari

Vedo, sento ma non parlo

Per la seconda volta nel giro di una settimana ci siamo ritrovate davanti all'ospedale Civile dove si sarebbe verificato un caso di violenza carnale nei confronti di una ragazza affetta da disturbi psichici. Negli ultimi giorni il procuratore della Repubblica che si occupa del caso ha fatto sequestrare le cartelle cliniche della ragazza per accertare quali siano realmente le sue condizioni psichiche.

In seguito alla nostra denuncia all'opinione pubblica, un medico, un necroforo ed un infermiere sono stati allontanati dal loro posto, per cui riteniamo che qualche cosa di grave è senz'altro successo.

Verso le 16,30 munite di cartelli e volantini nei quali si chiedeva all'amministrazione ospedaliera e soprattutto alle forze sindacali di prendere una posizione chiara ed effettiva in merito per infrangere l'omertà cor-

porativa che circonda il fatto, abbiamo sostato in circa cento (numero esiguo a causa dell'orario scomodo per la maggior parte di noi) silenziosamente per circa un'ora e mezza davanti ai cancelli dell'ospedale, cercando di sensibilizzare i parenti dei pazienti ma soprattutto il personale ospedaliero, perché si dissocino dall'accusa di reticenza mossa loro dalla stampa e dalla magistratura.

Anche questa mobilitazione è stata frutto di tutta una serie di dibattiti fra i collettivi che periodicamente si incontrano nella sede di via dei Genovesi, ai quali hanno partecipato, in misura critica, esponenti dell'UDI cittadino e compagne che lavorano nel sindacato. Da rilevare è soprattutto la partecipazione alla mobilitazione di compagne che da tempo non si identificano più con gruppi o collettivi e che inoltre trova-

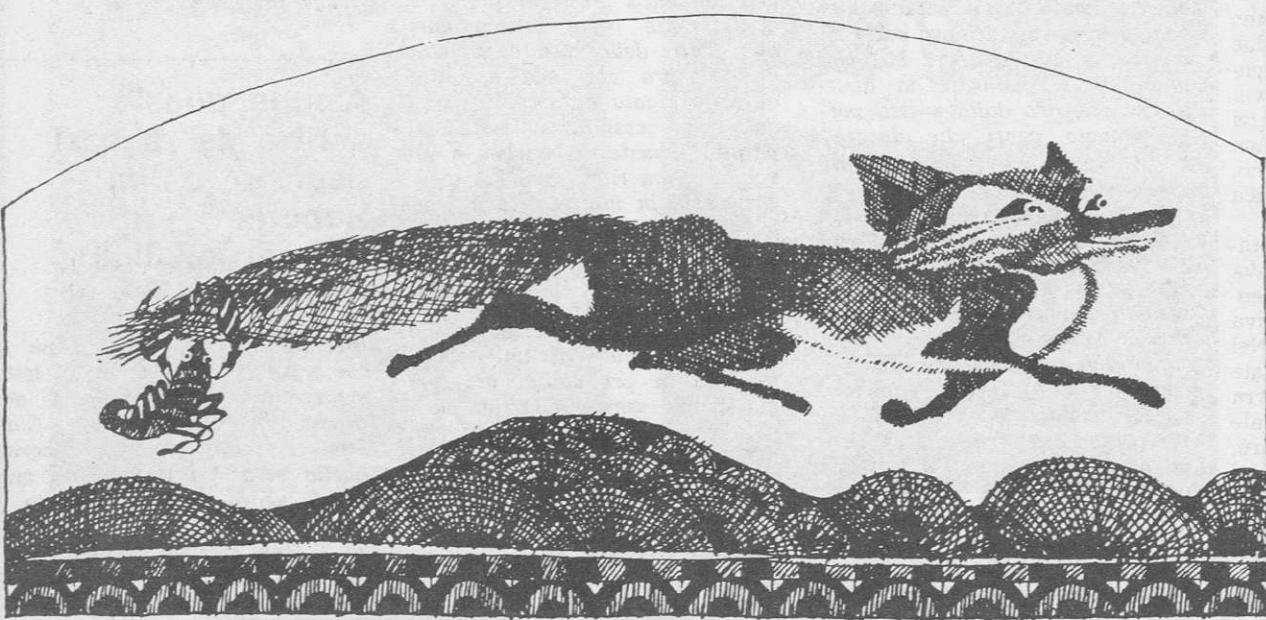
no difficoltà di partecipazione nei momenti assembleari in conseguenza dei metodi di gestione delle assemblee stesse. A nostro avviso la mobilitazione va oltre il caso specifico di questa ragazza e sembra assumere la connotazione di verifica per il movimento femminista della capacità di portare avanti una lotta che veda come controparte le istituzioni, non ultima quella sindacale all'interno della quale si sta verificando la tendenza a non pronunciarsi sulla vicenda. Non vorremmo che questo fosse dovuto all'atteggiamento corporativo degli iscritti. A questo proposito solo ora la CISL ospedalieri ha diramato un comunicato nel quale auspica che venga fatta luce su questo avvenimento per non screditare l'attività lavorativa degli operatori sanitari. Mentre la CGIL a livello confederale ha invitato solo per domani u-

na riunione per discutere del fatto.

Rispetto all'atteggiamento del sindacato ospedaliero, le compagne nel volantino affermano: « Si invitano i sindacati e le forze politiche che hanno sempre espresso la posizione che non si può delegare tutto all'azione della magistratura a discutere con una corretta ed efficace attività di controinformazione per giungere ad una mobilitazione di massa che determini chiarezza ed una reale modifica della gestione dei servizi a garanzia di tutti i cittadini che ne hanno diritto. Non chiediamo al sindacato di avere un atteggiamento delatorio nei confronti dei suoi iscritti, ma soltanto di uscire dal silenzio che è già una posizione a favore dei protagonisti di questa ignobile vicenda ».

F. e T.

Martedì pomeriggio riunione dei collettivi femministi in via dei Genovesi, alle ore 17,30.



Milano. Dopo l'assemblea alla palazzina Liberty

Uscire da un'azione limitata

Milano 16 — Ieri sera alle ore 18 si è svolta al Palazzo Liberty la 2a assemblea di preparazione del convegno sull'aborto, presenti circa 150 compagne. Si è iniziato a discutere delle iniziative da attuare lunedì contro il provvedimento del prof. Zampetti, primario del reparto di ginecologia dell'ospedale Niguarda il quale vuole ridurre il numero degli aborti settimanali da 20 a 8.

Dalla discussione nata su questo argomento e sulle iniziative delle compagne, si è potuto rilevare che esistono delle perplessità sui metodi finora adottati, in quanto il nostro tipo di mobilitazione diventa spesso un'azione limitata che finisce col relegare il movimento femminista ad un'opera esclusivamente assistenziale senza portare avanti i reali obiettivi, che sono quelli di raggiungere la modifica o addirittura l'

abolizione di questa legge che non tiene conto delle reali esigenze delle donne.

Dalla valutazione della esperienza di giovedì al Niguarda si è riscontrato come positivo il collegamento riuscito con le lavoratrici dell'ospedale tramite le quali si sono avute le informazioni e le indicazioni riguardo ai medici obiettori, ai reparti ecc. Questo è servito a ottenere che per quella giornata la lista non fosse chiusa.

Si è discusso poi del convegno sull'aborto che si dovrebbe tenere a fine mese come punto importante di confronto e di analisi, con lo scopo di chiarire i temi comuni per creare quell'omogeneità che per ora le donne hanno solo riscontrato nell'attivismo legato alla situazione contingente e che comunque aveva avuto senso finché alle spalle rimaneva il confronto

avuto all'« Isola » punto di coordinamento nei mesi di maggio e giugno.

I punti di discussione usciti dall'assemblea come proposta di articolazione del convegno sono per il momento i seguenti:

— informazione all'interno e all'esterno utilizzando tutti i canali di informazione che appositamente finora non hanno sprecato una sola parola sulla gravissima situazione all'interno degli ospedali riguardo all'aborto e che più volte non si sono presentati alle innumerevoli conferenze stampa indette dalle donne su questi problemi.

Si è discusso inoltre dell'opportunità di elaborazione dei documenti che possano diventare patrimonio di tutte le donne che è venuta a mancare creando grossi vuoti all'interno del movimento. Un altro punto fondamentale su cui si baserà il convegno sarà quello dell'orga-

nizzazione (con riferimento in particolare alla casa delle donne).

Gli argomenti principali saranno comunque l'aborto, la discussione della legge e le forme di lotta dei prossimi mesi.

Dalla riunione le donne sono comunque uscite con la ferma volontà di denunciare pubblicamente le inadempienze della regione che pur avendo una dettagliata conoscenza della tragica situazione degli ospedali manifesta la precisa volontà di non intervenire, come si è potuto verificare nell'incontro avuto nel pomeriggio di venerdì con l'assessore alla sanità Thurner.

L'appuntamento per tutte le donne è fissato la mattinata alle 9.30 a Niguarda per imporre che il numero degli aborti non venga ridotto e per il pomeriggio davanti alla sede della regione di via Pontaccio alle 17.30. Redazione donne di Milano

Policlinico. A 3 mesi dall'occupazione

Costrette al blocco delle accettazioni

Le compagne femministe che da tre mesi hanno aperto e autogestiscono il reparto interruzione gravidanza, sono state costrette dalla drammatica situazione esistente ad attuare il blocco delle accettazioni.

Non è più possibile per noi portare avanti un super lavoro di 15 interventi al giorno per compensare le carenze degli altri ospedali in cui questo servizio non è per niente garantito. Nelle cliniche convenzionate la situazione è di totale sfruttamento e strumentalizzazione delle donne, da queste stesse infatti abbiamo appreso che a Civitavecchia sono obbligatori tre giorni di ricovero al « modico » prezzo di lire 120 mila lire; a Villa Irma lire 80.000 a visita e lire 50.000 per ogni giorno di ricovero, per non parlare poi di quello che succede nelle cliniche private dei baroni rossi del PCI (Garofalo, Bertini, Spallone), che si sono arricchiti sulla pelle delle donne. Noi compagne del reparto intendiamo ribadire che il nostro lavoro deve assolutamente essere riconosciuto come tale, per questo rifiutiamo la nomina « di infermiere volontarie ». La nostra presenza qua dentro è politica e non è finalizzata all'applicazione di una legge che abbiamo sempre combattuto e che continuiamo a combattere, per questo esigiamo l'assunzione come solo strumento che possa garantire il reale controllo affinché il reparto funzioni e rispetti le esigenze delle donne. Mobilitiamoci tutti lunedì 18 alle ore 9,30 assemblea nell'androne della seconda clinica ostetrica.

Le compagne che occupano il reparto e il collettivo del Policlinico

Mille idee contro la guerra

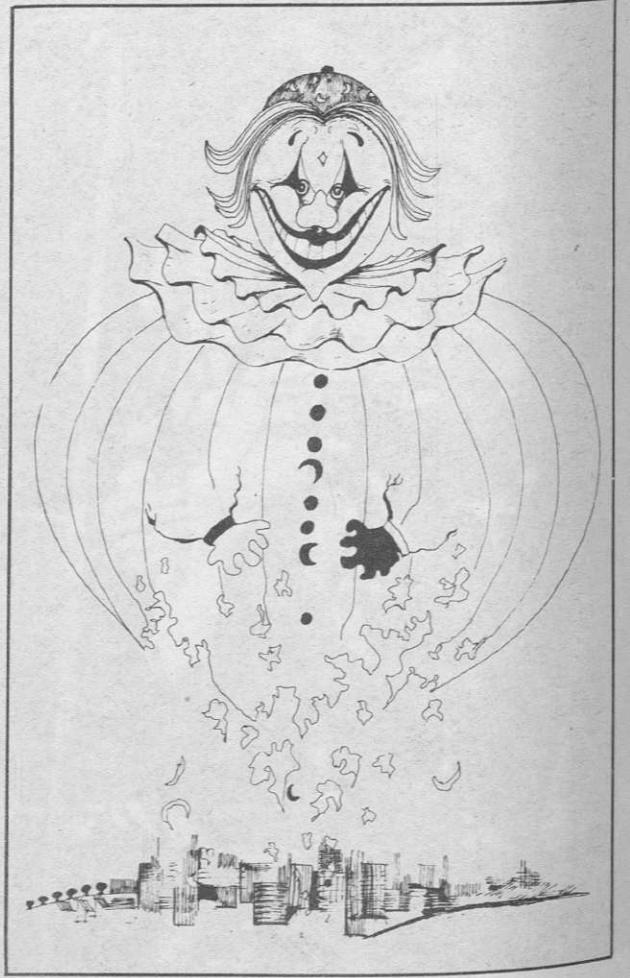
Domenica 24 settembre da Perugia ad Assisi si svolgerà la seconda Marcia della Pace, contro i preparativi della terza guerra mondiale, per il disarmo effettivo e per la fraternità dei popoli. Alla Marcia, organizzata dalla fondazione Aldo Capitini nel decennale della sua morte hanno aderito tutti, partiti, sindacati, gruppi, movimenti, ognuno con motivazioni diverse, poiché il motto della Marcia è: « Mille idee contro la guerra ».

Per adesioni e informazioni gli indirizzi sono:

Comitato Marcia della pace, presso Giunta Regionale dell'Umbria, piazza Danti, 28 - 06100 Perugia, tel 075-21947, int. 217.

Silvana Stefanelli, 06050 Collevalenza - Todi (PG), tel. 075-887141.

Il collettivo femminile di





□ DUE CORTEI IN DUE GIORNI

Taranto, 13-9-1978

Cronaca di un corteo di 500 operai in cassa integrazione frequentanti i corsi di riqualificazione professionale. Ieri al sindacato (FLM) oggi alla Prefettura!

Sono arrivato alle scuole poco prima delle tre, capannelli, discussione. I cancelli delle scuole sono aperti. Il corteo spontaneo e non autorizzato di ieri alla sede dell'FLM. Ha avuto i suoi effetti la serrata dei presidi è stata sconfitta, è salvaguardata la possibilità per tutti di potersi continuare a vedere, per discutere e per lottare.

Ci sono sindacalisti della «sinistra sindacale», gli unici del sindacato presenti, che invitano gli operai ad entrare. C'è incertezza.

I compagni delegati che hanno sostenuto il corteo di ieri ed hanno lavorato per un anno ad organizzare gli operai ed a far sì che nella lotta venissero fuori gli interessi e le posizioni della base, sono ad avvisare le altre scuole.

Ecco uno striscione venir fuori dalla scuola. Lo portano a mano cinque operai. Sono giovani e sembrano molto decisi. Sullo striscione rosso senza alcuna sigla è scritto: «accordo 21-6-1977; un accordo rispettato solo dagli operai». Arrivano i compagni delegati. Si parte. Non sembra un corteo molto duro. Si grida: «lavoro, lavoro»; «basta con la cassa integrazione, vogliamo entrare in produzione».

Sono slogan da interpretare. A «lavoro, lavoro» un operaio si gira ed apostrofa l'altro ridendo: «se domani ci dicessero di andare a lavorare, ci metteremmo tutti subito in malattia; ad «entrare in produzione», basta ascoltare i discorsi intorno, si intende che sta per «entrare all'Italsider». Davanti al corteo, a 10 metri, i 6-7 del sindacato. Soli, a parlare tra loro. E' proprio strano; penso, sono: un socialista, uno dell'MLS, un ex-pdippino, qualcuno del PCI: oh!!!

Il corteo pare vivacizzarsi. Si discute del percorso. Qualcuno, m'è parso di capire fosse un anziano compagno del PCI, parla del corteo di ieri al sindacato, degli operai soli (senza sindacalisti), del la rabbia, in 40 anni non aveva visto mai qualcosa del genere.

Gli operai di testa con lo striscione, appoggiati da tutti, provano a girare per una via più centrale della città. Dopo ieri non va a nessuno di andare per strade periferiche. Accorre la P.S., i caramba, una ventina in tutto, ed il gruppetto dei sindacalisti. Sono tutti li-

a frenare, vengono avanti operai a vedere che succede, uno del gruppo dei sindacalisti si sbraccia, si torna di mala voglia sul percorso «autorizzato»; c'è rabbia.

Un operaio sbratta, grida venduto al gruppetto che sta davanti e che ora ha raddoppiato le distanze dalla testa del corteo. Si chiamano al di qua dello striscione, in prima fila, i delegati degli operai. Operai di qua, poliziotti di là, lontano. Sento parlare in giro: «era meglio ieri».

La prefettura si avvicina, c'è brutto tempo, ma il corteo si riscalda «Prefetto boia, Andreotti boia!», «cambierà questa sporca società», «il Prefetto lo sa, cambierà, cambierà!», «aument' tutt' cos' ce cazz' amm'ha mangia».

Un operaio con la voce da baritono intona bandiera rossa, si applaude, si scherza. Poi tutti zitti, parla un vecchio operaio: racconta, a voce alta, in tono scherzoso, dei «700 mila nuovi posti di lavoro», di Andreotti e del proprio figlio iscritto alle liste di collocamento: si era fatto i conti, di questo passo avrebbe avuto il posto fra 46 anni.

Si vede la prefettura, si grida più forte, ci si ferma; poi tutti al passo sotto i portici, la P.S. ricacciata dentro, si grida «vogliamo qui il Prefetto».

I sindacalisti si danno da fare, parlano con i poliziotti, con quelli della politica. Si allontanano, senz'altro li all'incontro, se ci sarà; si riprenderanno almeno in parte una delega di rappresentatività che non hanno più da nessuna parte.

Resta ancora un po'. Gli operai cercano di sapere cosa accade. Parlano con i compagni delegati di cui si fidano. Qualcuno pensa già a domani, alle varie forze» che hanno firmato l'accordo del giugno 1977, all'Italsider. E' lì il posto sicuro.

Vado via, ho una riunione a scuola, dove lavoro, è stato un pomeriggio strano, tante cose vecchie e nuove insieme.

Il compagno Gino di Taranto

□ DE GREGORI, SE CI SEI BATTI UN COLPO

Cavriago, 8 luglio

Cari compagni,

mercoledì 5 grande attrazione rappresentata da De Gregori al «Marabbi», super-dancing sulla via Emilia a pochi chilometri da Reggio.

De Gregori mi piace e ci vado, sorvolando sulle 3.000 lire d'ingresso (una volta tanto...! mi dico). Con un amico e due amiche ci sediamo e nell'attesa contempliamo l'andirivieni di completini «casuals» all'ultimo grido, che ricoprono gente così terribilmente lontana.

Alle 23.30 comunque arriva Francesco (ma non poteva cominciare prima? il giorno dopo devo alzarmi presto!) accompagnato da ben 7 suonatori: gliene mancano altri due più le tre balerine per arrivare ai li-

velli numerici di Bob Dylan. Meglio così comunque, non mi dispiace affatto l'eventualità di suoni migliori anche se non può non venirmi in mente il Claudio Rocchi che per 350.000 lire si deve portare dietro la sua orchestra... solamente registrata su nastro! Invece De Gregori pare sia sui 5 milioni per il suo spettacolo tutto in «ri-presone diretta».

Dura un'ora, ma si sente male: probabilmente le casse non sono piazzate bene. Ma quel che più mi irrita è il suo modo di comunicare. Pare di bere una Coca-Cola, paghi e te la bevi ma non sai cosa c'è dentro e come è stata preparata. Identico è appunto Francesco: ti canta alcune canzoni, messe in ordine in modo tale da alternarne qualcuna celebre a qualcun'altra un po' meno, non ti spiega cosa vuol dire (e molte sue canzoni hanno proprio bisogno di essere «tradotte»). comunica con la gente attraverso il prodotto-canzone esattamente come lo farebbe un juke-box con la sola differenza che in quest'ultimo 10 canzoni non costano 3.000 lire. Possibile che non possa esistere comunicazione?

Oh, cavolo, non voglio un De Gregori mio specchio o cantautore ufficiale della rivoluzione (come sotto sotto pretendono) ma credo in un rapporto un po' più umano. Francesco la palla che ti getti non farà rimbalzare addosso come un muro. Se ci sei, batti un colpo. Saluti.
(firma illeggibile)

□ SCIALE CON SINDONE E ZOCCOLO ASSORBITO

Cari compagni,

Ben ricordando l'incontro fra Pertini e i compagni e redattori di LC in zoccoli e maglietta, so-gnavo analogo incontro in Vaticano, al quale mi sarei candidata con richiesta urgente e formale di cooptarmi nella delegazione.

Per l'occasione, smesso il mio ormai abituale abbigliamento da insegnante, mi ero procurata una tunica casual, zoccolo assortito e scialle con Sindone dipinta a mano. Non disponendo dello zio prete regolamentare, avrei utilizzato la foto, fortunatamente recuperata, di un secondo cugino semi-nazista.

L'elezione di un Papa così privo di meriti democratici ha dato un duro colpo al mio sogno.

O posso ancora sperare? Cordialità

Vanna Orba - Torino

□ CARO EX COMPAGNO BERLINGUER

Caro compagno Berlinguer (dovrei dire ex, poiché nel '78 non ho rinnovato la tessera) ti scrivo così, a getto, in un momento di folle rabbia, di amarezza disperata per lo sfacelo in cui tu, e quell'enorme imbecille di Luciano Lama, state precipi-

tando il partito e la classe operaia, e i lavoratori tutti. Possibile che nessuno lo abbia ancora capito? Alle prossime elezioni, continuando di questo passo, il tuo «compromesso storico» consegnerà la maggioranza assoluta alla DC. Che cos'è questo compromesso storico, se non una brutta copia del «centro-sinistra» di brutta memoria? Noi, gente della strada, noi, gente che lavora, noi, gente che non sa come fare a sfamare i propri figli, sappiamo soltanto che le «stangate» sono sempre e soltanto per noi! Siamo tutti sulla stessa barca, voi dite? Spiacente, io una barca non me la posso nemmeno sognare, mentre Agnelli ne ha una flotta! La barca affonda? Noi «siamo già affondati», che affondasse, una volta tanto, anche il vostro Agnelli!

E che significa il comportamento di quel, ripeto, imbecille di Luciano Lama? Prima, se ne va all'Università a sputare sui giovani e ci fa la bella figura che ci fa. Non aveva altro da fare? Poi va ad Ariccia e a parlare unicamente di riduzione dei salari, delle pensioni, degli scatti, della contingenza. Non bastava il governo e la confindustria a questo? Bel difensore dei lavoratori! Poi, va alla «Stampa» a rilasciare interviste del medesimo tono! Chissà come erano contenti quelli del governo e della confindustria! Sarebbe questo il «compromesso storico»? Tenetevelo!

E veniamo a te, ex Berlinguer. E attento, chi ti scrive è uno che è stato iscritto al partito dal 1945. Cominciamo da Moro, e dalle tue svolinate su di lui. Un grande galant'omo. Se così è, cominciate a cambiare anche il vocabolario. Per me, e per tanti altri, un «grande galantuomo» non si alza in pieno Parlamento, e cioè simbolicamente di fronte a tutto il popolo italiano a difendere degli «autentici» ladri come Rumor, Gui e Tanassi (anche se li assolverete). Con questo non sto dicendo che approvo le Brigate Rosse. Ma nemmeno voi! E dovreste riflettere sul fatto che chi vi scrive ha oltre cinquant'anni e tanta rabbia in corpo. Figuratevi i giovani! Ma forse i figli tuoi e quelli di Lama sono diversi. I miei no. Sono figli di un modesto lavoratore. Di dove continuiamo? Ah sì, dall'assissia alla quale ci ha sottoposto la stampa, la televisione, e perfino l'Unità, la ex gloriosa «Unità», in occasione delle vicende del Papa e del papato. Qualcuno ha ancora il coraggio di sostenerne che l'Italia non è una colonia del Vaticano? Intendiamoci, io non ho niente contro Gesù Cristo. Anzi, credo che se tornasse in terra questi «mercati del tempio» ne prenderebbero di calci nel sedere! Da Lui! A proposito, ti sei mai informato di quanto costano tutti questi mercanti allo stato italiano? Quanto l'esercito? O di più? Io

credo di più! Non pagano nemmeno le tasse! E a proposito di esercito, è riuscito il «compromesso storico» a ridurre gli oltre mille generali (due ogni carro armato) dell'esercito di Franceschiello?

No, vero, tanto per pagare le loro laute prebende ci pensano le «stangate» sui lavoratori! E, ex compagno, lo sai che di fronte ad un operaio specializzato, il rapporto di stipendio in Russia, tra lui e il generale, è di uno a tre e in Italia di uno a cento?

Ma già, la Russia a te non interessa più! Capirai, si arrabbierebbe il cugino Cossiga! Ma per me, comunista dal 1945 e figlio di comunista, la giustizia sociale è quella! E non quella dei Leone, degli Agnelli, dei Lefebvre, dei «Principi della Chiesa! E delle loro barche, sulle quali noi lavoratori non ci siamo!!! Oh, lo so, quando non è stato più possibile fare diversamente, il Leone lo hai scaricato. Ma dimmi, veramente quando lo hai eletto e fatto eleggere, non sapevi che razza di farabutto era? Davvero non sapevi che era un camorrista, un ladro, un disonesto? Io abito poco lontano da Napoli, ed in quella occasione ho sentito vomitare i topi delle fogne di quella città!

Peccato! Alla vigilia del «centro sinistra», la DC, questa orrenda piovra, stava affogando, e i socialisti la salvavano tipo il 20 giugno, stava randola per i capelli. Dodi nuovo affogando nel suo mare di melma e di corruzione, e questa volta ci hanno pensato i comunisti a salvarla. A loro spese, così come toccò ai socialisti. Peccato! E purtroppo pagheranno un prezzo molto maggiore di quello pagato dai socialisti.

Leggo sul «Messaggero» che anche in Sardegna (la patria tua) abbiamo perso, in un comune il 10% dei voti. A che gioco stai giocando? Al massacro del Partito Comunista? Attento, Berlinguer, alla sinistra del PC state creando, voi stessi, un enorme spazio politico! Ed è là che andre-

mo, anche noi anziani, a far compagnia a quei giovani che danno tanto fastidio a te e a Lama. Di un Partito Comunista imborghesito, che va a braccetto con la DC, che ne avalla tutte le porcherie, che rinnega perfino il suo passato, non sappiamo più che farcene!

E per concludere questa sconsolante ma fin troppo sincera lettera, ti ripeto: continuando così, alle prossime elezioni consegnerete la maggioranza assoluta alla DC. E se non l'hai ancora capito, vuol dire che sei un pazzo e un cieco!

(uno che è stato iscritto al PCI dal 1945 al 1977)

□ IL PASSEGGERO MANCANTE

Roma, 7 settembre 1978

Il giorno 2 settembre 1978 alle ore 23,15 ero in servizio quale assistente di volo sull'aeromobile Alitalia DIKT DC9S (120 posti) in partenza con il volo AZ142 da Fiumicino a Linate.

Il comandante, poiché a bordo mancava un passeggero, richiedeva il riconoscimento bagagli, ma successivamente, consigliato dallo Scalo, lo considerava superfluo.

Una collega ed io lo avvisavamo di non essere in grado di proseguire il volo essendo in condizioni psicologiche alterate.

Lo scalo decideva allora di effettuare il controllo bagagli, dovendo altrimenti cancellare il volo.

I passeggeri, informati dell'accaduto, si preparavano a scendere per riconoscere le valige già sbucate, quando arrivava il capo turno rampa con quelle che, a suo dire, era il passeggero mancante addormentatosi in sala d'imbarco.

Durante il rullaggio sulla pista di Linate la collega, parlando con lo «pseudoritardatario», veniva a sapere che quest'ultimo aveva accettato di imbarcarsi sul nostro volo, sostituendo il passeggero mancante, per accelerare il suo arrivo a Milano.

Edgardo Foglietti



Intervento di un compagno di Trento

Considerazioni "accidentali" sull'organizzazione stimolate da un "inutile" seminario sul giornale

Nella commissione di lavoro dell'ultimo seminario a cui ho partecipato («Stato e terrorismo») e nei momenti assembleari l'argomento che con più insistenza è stato riproposto, era quello della «necessità di organizzarsi». Vada se che tale argomento veniva usato polemicamente contro altri compagni, in specifico i compagni della redazione che vengono accusati di praticare e teorizzare nei fatti «la linea del disgregarsi è bello».

La mia opinione è che tale contraddizione sia inesistente quanto inutile e che il suo modo di manifestarsi sia espressione del livello assai primitivo in cui è rimasto il nostro dibattito politico e la nostra riflessione teorica.

La strada obbligata che è necessario percorrere per giungere ad un confronto efficace sul problema dell'organizzazione è quella che si snoda lungo i meandri della nostra storia passata e della storia incredibilmente lunga del movimento operaio. Dopo il congresso di Rimini ed in particolare dopo le giornate del marzo bolognese e romano la riflessione autocritica sulla nostra esperienza («nostra» in quanto organizzazione Lotta Continua, ma anche in quanto intera sinistra rivoluzionaria) è stata — per così dire — sospesa, abbandonata.

Innanzitutto è opportuno chiarire la differenza concettuale e politica tra «organizzazione» e «partito». Il partito, nella sua configurazione storica definita in senso leninista o in senso socialdemocratico, è definitivamente morto, e questo (purtroppo per noi!) ben prima del 20 giugno. Questa esperienza organizzativa è finita perché sono modificate sostanzialmente le condizioni storiche, culturali, ideologiche e materiali all'interno delle quali si sviluppa la lotta di classe in un paese come il nostro rispetto ai paesi e alle condizioni storiche in cui quelle forme organizzative furono ideate e fabbricate. Anche noi (ed in questo senso è certamente utile una rilettura della nostra tesi sul partito approvata al primo Congresso nazionale) abbiamo com-

messo l'errore di de-storizzare la questione dell'organizzazione, di ritenere che la forma-partito andasse verificata sulla base dell'efficacia del suo funzionamento interno e non della sua adeguatezza storica rispetto alle condizioni in cui essa presumeva di agire. A partire dalla rivoluzione d'Ottobre il movimento operaio occidentale ha rinunciato ad elaborare una propria teoria dell'organizzazione come risultato di una analisi complessiva delle caratteristiche del funzionamento del sistema capitalista nei singoli paesi nazionali, limitandosi a riprodurre un dibattito astratto e ideologico tra due presunte e alternative posizioni: quella centralista e quella spontaneista. La questione dell'organizzazione è stata sempre interpretata dai militanti del movimento comunista come una questione — per eccellenza — «ideologica» e l'adesione ad un modello piuttosto che ad un altro era l'espressione di una adesione oppure di una critica dell'esperienza rivoluzionaria in un paese comunque lontano e diverso dalle condizioni concrete in cui quegli stessi militanti si trovavano ad agire.

Non è possibile pertanto formulare una proposta organizzativa prescindendo dalle caratteristiche specifiche che ha lo scontro di classe in cui si è coinvolti, peggio ancora riportare modelli organizzativi validi e vittoriosi nella Russia zarista, in paesi completamente diversi dal punto di vista dello sviluppo delle forze produttive e delle caratteristiche specifiche nel funzionamento del modo di produzione capitalistico.

La caduta nel leninismo è stata probabilmente l'errore più tragico della nuova sinistra emersa dal ciclo di lotte del '68-'69, oppure la dimostrazione più evidente della sua immaturità e del suo dogmatismo.

Il modello leninista, si diceva, è stato vittorioso in date condizioni storiche poiché esso era inequivocabilmente adeguato alle caratteristiche del paese in cui era stato prodotto. Il suo presupposto consisteva in un giudizio ne-



gativo sulla società civile, «negativo» nel senso di ritenere la società civile incapace di produrre autonomamente forme proprie di rappresentanza politica. Il partito aveva pertanto il compito di trascinare e organizzare le masse, di sintetizzarle in una sfera separata e aspirazioni al cambiamento delle stesse. Le masse, si riteneva, non erano in grado di produrre una conflittualità direttamente antagonistica al sistema di potere e di produzione; solo la presenza del partito poteva dare a queste lotte un significato di classe ed una prospettiva strategica. Il «sigillo» del partito era indispensabile per dare contenuto «rivoluzionario» alla «immortale» lotta di classe. A partire da questo presupposto il partito si è progressivamente trasformato, coerentemente, da strumento di rappresentanza in strumento di mediazione e, successivamente, di controllo e coercizione su chi pretendeva di rappresentare. La riproposizione di un simile modello in un paese come il nostro non poteva che comportare un fallimento complessivo ed una rinuncia ad una attività politica che avesse effettivamente una dimensione «maggioritaria».

Nei paesi a capitalismo avanzato non è assolutamente necessaria la mediazione del partito per dare dignità rivoluzionaria alla lotta delle masse: spesse volte quella mediazione si è rivelata, anzi, dannosa quanto inutile.

Nella società civile di questi paesi si sono prodotti processi politici e sociali all'interno dei quali settori di classe e interi strati sociali, difficilmente definibili in base a vecchie categorie «economicistiche», si sono dati una strumentazione organizzativa ed hanno prodotto una pratica politica che si sono rivelati direttamente antagonisti agli equilibri di potere dominanti. I partiti grandi e piccoli sono stati sistematicamente stravolti da questi contenuti emersi da una società che essi pretendevano di organizzare e di orientare. La critica radicale

al ruolo maschile, la rivendicazione di una nuova qualità della vita, la battaglia per i diritti civili ecc., sono contenuti a volte contraddirittori tra di loro, che nascono direttamente dalla vita quotidiana della gente e superano per complessità qualsiasi elaborazione e previsione di qualsiasi comitato centrale. La società civile tende a mettere in discussione le forme tradizionali di «rappresentanza politica» ed in questa critica sono coinvolti non solo i partitini della sinistra rivoluzionaria, non solo i partiti della sinistra storica, ma l'intero sistema istituzionale borghese (forse gli ultimi risultati elettorali sono una spia di tale processo di delegittimazione dei «partiti»).

Questa situazione, che con molta schematicità è stata qui riassunta, ci impone un livello di riflessione adeguato ai processi sociali, culturali e politici in atto.

Organizzazione e democrazia

Se la questione dell'organizzazione va misurata alle condizioni materiali sociali, ideologiche, storiche in cui vivono le classi subalterne nel nostro paese, tuttavia essa va rapportata anche ai contenuti che già oggi sono emersi nelle lotte e nelle pratiche quotidiane di tante compagne e compagni. Mi riferisco in particolare alla critica radicale che è stata formulata al concetto di «delega, di rappresentanza, di unificazione in un centro estraneo e superiore agli individui del potere di decisione su questioni fondamentali che riguardano la vita stessa degli individui».

Questo tipo di organizzazione si è rivelato non solo sostanzialmente «anti-democratica» ma interna e funzionale ad un tipo di organizzazione della vita sociale, in specifico quella capitalistica, in cui gli individui sono costantemente espropriati del prodotto della loro attività e, inoltre, condannati alla loro esistenza di individui isolati che solo attraverso la mediazione di entità esterne a loro

sebbene da loro prodotte, come le merci... e i partiti, riescono a creare — seppure in maniera subalterna — relazioni sociali.

Se i proletari hanno bisogno di un partito per organizzarsi vuol dire che affidano ad una istanza esterna ad essi una capacità di organizzazione che ritengono di non possedere e legittimano in tal modo l'esistenza di un gruppo sociale che si qualifica per la sua capacità di garantire tali collegamenti, cioè i funzionari di partito.

Storicamente si è dimostrato che tale gruppo sociale, invece di essere strumento dell'unificazione borghese (forse gli ultimi risultati elettorali sono una spia di tale processo di delegittimazione dei «partiti»).

Questa situazione, che con molta schematicità è stata qui riassunta, ci impone un livello di riflessione adeguato ai processi sociali, culturali e politici in atto.

Organizzazione e democrazia

Se la questione dell'organizzazione va misurata alle condizioni materiali sociali, ideologiche, storiche in cui vivono le classi subalterne nel nostro paese, tuttavia essa va rapportata anche ai contenuti che già oggi sono emersi nelle lotte e nelle pratiche quotidiane di tante compagne e compagni. Mi riferisco in particolare alla critica radicale che è stata formulata al concetto di «delega, di rappresentanza, di unificazione in un centro estraneo e superiore agli individui del potere di decisione su questioni fondamentali che riguardano la vita stessa degli individui».

Questo tipo di organizzazione si è rivelato non solo sostanzialmente «anti-democratica» ma interna e funzionale ad un tipo di organizzazione della vita sociale, in specifico quella capitalistica, in cui gli individui sono costantemente espropriati del prodotto della loro attività e, inoltre, condannati alla loro esistenza di individui isolati che solo attraverso la mediazione di entità esterne a loro

so che è più rivoluzionaria la Convenzione promulgata due anni dopo la presa della Bastiglia in cui si riconosce il diritto alla ribellione (anche se poi nella pratica storica quelle indicazioni furono ovviamente negate) della Costituzione cinese in cui è stato addirittura abrogato il diritto di sciopero. In altri termini con queste osservazioni si vuole invitare i compagni a rimuovere vecchie formule e a fare i conti lucidamente con la miseria teorica che caratterizza il movimento operaio occidentale. E' nostro interesse, io credo, recuperare e reinterpretare il concetto di «democrazia politica», considerandolo non solo nei suoi termini storici ma anche e soprattutto teorici. Forse su questa strada potremmo scoprire che la democrazia politica è una teoria della contraddizione, ed il riferimento ad essa può equivalere come riferimento ad una situazione in cui è garantita l'esistenza della contraddizione.

In questo senso il modo di funzionamento di alcune forme organizzative praticate dal movimento degli studenti nell'ultimo anno (pensiamo ad alcune assemblee in cui vieniva la regola della soffraffazione) sono arretrate rispetto alle stesse forme organizzative tradizionali dei partiti operai e borghesi. Se il funzionamento di quest'ultimi è funzionale ad uno Stato autoritario e regolamentato, il funzionamento delle prime potrebbe prefigurare uno Stato dittatoriale. L'esperienza di tanti compagni, nei collettivi di fabbrica come nelle comunità agricole, sta al contrario reinventando questo concetto di democrazia politica, inteso come diritto al dissenso e all'opposizione. Su questa strada deve mettersi la nostra riflessione teorica. In altre parole, come ci ricordava B. Brecht attraverso il suo Golileo: «...Dobbiamo adeguarci ai tempi signor... Non borgiate sempre, ma spingerci al largo una buona volta!».

Sergio Fabrini

"Contro gli eritrei e contro i rivoluzionari etiopi"

Castro è per il "terrore rosso"

Intervista con un militante del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiope

Il carattere sanguinario e repressivo della giunta militare etiope, il Derg e l'ideologia del « terrore rosso » del suo Presidente, il colonnello Mengistu aprono un problema di comprensione e di analisi non facile: questo regime che si rifà al « marxismo-leninismo » su quali strati sociali, su quali settori del popolo etiope, fonda il suo potere?

La giunta militare è vissuta per 4 anni con una politica del « giorno per giorno », tentando di guadagnarsi appoggi, ora a destra ora a manca. Il centro della sua politica è un capillare controllo poliziesco e una forte spinta nazionalistica di taglio nettamente sciovistico. Se vogliamo parlare di strati sociali che seguono Mengistu, il discorso si restringe alla fascia di burocrati statali, di « managers » dell'economia etiope — e il termine è comunque approssimativo — ai capi delle Kebelè e ad una componente dei quadri dell'esercito. Ad essi vanno aggiunti piccoli gruppi di intellettuali che si identificano in pieno con il « modello di Stato » proposto dall'Unione Sovietica e che valutano in pieno come positiva la funzione mondiale dell'URSS, « paese guida ». Anche all'interno di questi settori comunque non è possibile per la giunta contare su un appoggio massiccio e continuativo. Ad esempio mesi fa Mengistù lanciò una vera e propria campagna contro la sua stessa Polizia, accusandola di essere « anarchica » (anarchici e quindi da eliminare col « terrore rosso » sono definiti i militanti del PRPE). In effetti tra le fila della polizia si era creata una certa situazione di comprensione, a volte anche di appoggio diretto al movimento di opposizione al regime. La situazione è giunta ad un punto tale che il Derg ha deciso la costituzione di un nuovo battaglione, il Nebelbad (la fiamma) costituito per la maggior parte da poliziotti, che fu mandato a combattere in prima linea in Eritrea.

La stessa trasformazione immediata del Kebelè, l'organizzazione dei quartieri urbani, nella struttura principale della « campagna del terrore rosso » è stata imposta al Derg dalla inaffidabilità della polizia. Anche nell'esercito le resistenze al regime sono tutt'altro che spente. Ed esiste una organizzazione clandestina che pubblica un giornale « Soldati oppressi ». Ne fa fede la fucilazione nell'estate del '77 all'Asmara, capitale dell'Eritrea, di ben 120 soldati ed ufficiali accusati di connivenza

con la resistenza eritrea e di essere simpatizzanti del PRPE. E fucilazioni di soldati e ufficiali si sono sempre ripetute durante le varie campagne contro gli eritrei e contro il PRPE. La fragilità dell'appoggio sociale e politico interno del Derg può essere facilmente misurata se solo si pensa che a mesi ormai il Derg lavora per due obiettivi: la formazione di un Partito e la costituzione di un governo « civile ». La scadenza del 12 settembre di quest'anno era stata posta spesso come ultimativa per la definitiva formazione del Partito. Ma non è stato possibile alla giunta ricucire le mille contraddizioni di tutti i generi che attraversano il gruppo di potere. E il partito è ancora da venire...

Ma a livello popolare è mai possibile che questa giunta si basi solo sul controllo repressivo e terroristico?

Per farti capire forse può servire un esempio: il più grande favore che si potesse fare a Mengistu è stata la partecipazione somala alla guerra dell'Ogaden. Il popolo etiope se si fosse trovato di fronte ad un movimento nazionalista dell'Ogaden che contando sulle sue forze avesse schiacciato l'esercito etiope, avrebbe avuto tutt'altra reazione. Invece, per come sono andate le cose è stato fin troppo facile per il Derg giocare sul nazionalismo sciovista, chiamare a raccolta contro « l'invasore straniero ». E il successo militare nell'Ogaden, che comunque non è stato dell'esercito etiope, ma dell'esercito cubano e dei russi, ha relativamente rafforzato sul piano interno la posizione del Derg.

Più complessa è la situazione all'interno del popolo per quanto riguarda l'Eritrea. In tutti i settori popolari organizzati in cui è presente l'opposizione al regime c'è una grande chiarezza e (appoggio) per la lotta del popolo eritreo. E' fuori dubbio però che Mengistu ha successo presso alcuni strati popolari politicamente meno coscienti nel suo dipingere la guerra contro il popolo eritreo come lotta contro gli arabi accusati di « volersi impadronire



Mengistu è tutta nell'appoggio di URSS e Cuba?

In realtà questi due paesi non si fidano del tutto di Mengistu, il suo « nazionalismo » anche se di segno reazionario, nasconde per loro troppe incognite, non lo rende del tutto fidato. Ma il fatto è che non sono ancora riusciti a trovargli un ricambio e quindi oggi lavorano ancora per un mantenimento dello status quo e lo sostengono fino in fondo. In conclusione noi non sosteniamo che la Giunta sia debolissima e che cadrà domani o dopodomani, la giunta è ancora forte, ma è una forza che gli è tutta garantita dall'enorme appoggio militare esterno, soprattutto dopo l'Ogaden.

La visita di Castro ad Addis Abeba in questi giorni che effetti può avere sulla « campagna del terrore rosso » e sulla guerra in Eritrea?

Dobbiamo fare un salto indietro e ricordarci che la « campagna del terrore rosso » non è nata contro la resistenza eritrea, ma contro l'opposizione interna etiope, con massacri di massa di studenti, di proletari e dei militanti del PRPE che hanno insanguinato Addis Abeba. Ebbene questa campagna è stata diretta in prima persona da « consiglieri » della Germania Orientale. La RDT infatti a tutt'oggi controlla direttamente i servizi segreti etiopi ed è arrivata sino ad insegnare al « personale » etiope le tecniche di tortura applicate durante « la campagna ». Dal canto loro i « consiglieri » cubani si sono invece incaricati di stendere i piani per abbattere l'opposizione e hanno addestrato i « quadri » che li hanno applicati.

E la stessa « campagna del terrore rosso » contro l'Eritrea non poteva esistere se non con l'indispensabile e totale aiuto, politico, logistico e militare dei cubani. Non è lecita nessuna illusione a che Castro si opponga quindi alla campagna che Mengistu sta conducendo in Eritrea. Certo, in questo caso ha ben più difficoltà ad ammettere e glorificare il proprio intervento che non è giustificato in nessun modo, come in Angola o nell'Ogaden, da un intervento militare diretto straniero.

Il punto centrale è che Castro, che probabilmente andrà i giorni prossimi ad Asmara, non è disposto ad accettare nessuna forma di indipendenza dell'Eritrea, cosa che, oltre a segnare un tracollo per l'*« impero etiope »* che Mengistu tutt'ora difende, intralcerrebbe non poco le mire di controllo e di infiltrazione militare sovietica nel Corrido d'Africa.

La situazione in Eritrea è quindi oggi questa: il governo etiopico dopo la vittoria, anche se non definitiva, in Ogaden, vuole arrivare ad una vittoria militare definita e a breve termine anche in Eritrea. Se però questo non gli riesce può adattarsi anche ad una guerra prolungata, anche perché questo continuo appello ad una falsa « unità nazionale » contro il « nemico esterno » gli è molto utile per sviare le sue laceranti contraddizioni interne.

Come punto di riferimento può essere utile la frase pronunciata mesi fa da un generale cubano all'Asmara « ci vorranno 4 anni, ma per quella data avremo sconfitto la rivolta eritrea ».



Gli ultimi giorni di Somoza

(segue dalla 1^a pag.) la strada dell'est, verso il mare e la loro presa da parte dei guerriglieri ta glierebbe un'altra via di comunicazione alle truppe.

A Managua si sentono interrottamente i rumori dei bombardamenti in lontananza, la città è semivuota, i posti di blocco sono tenuti da ragazzi giovani e anche da soldati del Guatemala e San Salvador. Lo si capisce perché... non parlano: il loro accento, diversissimo da quello nicaraguense li tradirebbe subito. Ti chiedono i documenti o ti perquisiscono in assoluto mutismo. E' una prova gravissima della presenza in sostegno a Somoza del Condeca, l'organizzazione militare dei gorilla del centro-America, l'organizzazione dalla quale è uscita recentemente Panama, che adesso ne impedisce di fatto il pieno funzionamento. Un precedente di intervento di queste for-

ze militari c'è già: nel '73 in San Salvador, per impedire l'insediamento di Napoleon Duarte, democristiano che aveva vinto le elezioni, ci fu un golpe e allora parteciparono all'operazione anche aerei del Nicaragua. I rischi di internazionalizzazione del conflitto sono quindi reali. Oggi, intanto ad Albuquerque, negli USA è stato arrestato un albergatore che stava assoldando mercenari per Somoza e da Miami sono partiti 300 mercenari organizzati tra i profughi anticastristi.

Sono andato alla Commission Derechos Humanos, che da anni annota e denuncia le centinaia di soprusi e brutalità commesse da questo piccolo dittatore. Il presidente dell'associazione sta spiegando ad un giornalista americano che deve intervenire presso la sua ambasciata per liberare un altro gruppo di giornalisti

americani assediati a Leon.

La guerriglia non dà tregua e si compone di diversi fattori. Quella spontanea dei quartieri popolari (dove pure da tempo lavorano organizzazioni marxiste e cattoliche), quella dei commandos, e quella della combinazione dei due elementi.

Robelo, Cordova, Rivas e Ramires, rappresentanti degli imprenditori, della UDEL, del gruppo « dei 12 » stanno cercando di invitare trattative insieme a Colombia, Venezuela, Barbados sulla base della « immediata partenza di Somoza »; un gruppo di generali preme invece per una convocazione dell'OEA che permetta una « soluzione non disonorevole per Somoza », che suoni non come sconfitta americana e che soprattutto impedisca una nuova Cuba nel Centro America.

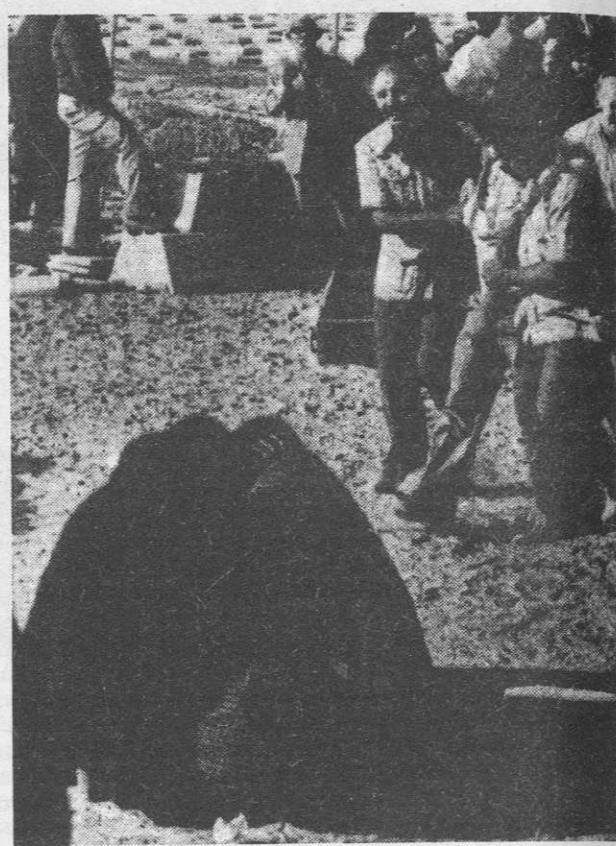
Ma riusciranno queste trattative? Per ora l'ef-

fetto della repressione sanguinaria è la radicalizzazione in tutti i settori della società nicaraguense. Dai giovani che riprendono a sparare dietro agli edifici appena crollati per i bombardamenti, a benestanti che ho visto di persona prestarsi, con le loro vetture, come Croce Rossa volontaria». E non è un mestiere di comodo, visto che ieri a Managua, per cercare di catturare un sospetto guerrigliero ferito, la Guardia Nazionale ha ucciso quattro dipendenti della Croce Rossa.

ULTIM'ORA

La radio del Costarica ha lanciato un appello per « una giornata di paga » contro Somoza. Costarica e Venezuela hanno approntato una squadriglia di bombardieri per la « difesa attiva » contro gli sconfinamenti. Masaya e Esteli sono state riprese dagli insorti.

Gerardo Orsini



Dall'insurrezione alla guerra civile

Non è più possibile parlare di insurrezione, perché questa sembra essersi tramutata in guerra civile: la guerriglia dimostra ogni giorno che passa una forza politica e — in questo momento — soprattutto militare veramente eccezionale; ed eccezionale è la situazione del Nicaragua rispetto agli altri paesi del Sud America, dove, dopo Cuba, storicamente la guerriglia non è mai riuscita a superare la dimensione del « foco » e a compiere il salto qualitativo verso l'insurrezione di massa e la guerra di popolo. E' quello che al contrario hanno fatto i sandinisti, che sono riusciti a porre

la loro organizzazione militare maturata in anni di guerriglia alla testa della rivolta popolare contro la dittatura, costituendo la spina dorsale. Certamente hanno tratto vantaggio da una situazione anomala e per molti versi — se non del tutto — irripetibile. Questa constatazione non toglie nulla al valore della loro azione e della loro lucidità politica. Quella che giocano è, come in tutte le insurrezioni, una battaglia col tempo: si tratta di resistere il più possibile e di tenere in scacco le forze regolari del governo e il loro armamento pesante dimostrando a tutti la debolezza e la vulnera-

bilità dell'apparato statale e repressivo della dittatura e la forza militare della guerriglia. Questa scommessa con il tempo i sandinisti l'hanno già vinta; riuscendo non solo a impegnare l'esercito e la Guardia Nazionale in combattimenti che durano da diversi giorni, ma addirittura a « liberare » vaste zone del paese. Il risultato immediato è duplice: all'interno, in primo luogo, con la crescente adesione, non solo politica, della maggioranza della popolazione alla lotta armata (negli ultimi giorni, centinaia di nuovi combattenti sono adatti ad ingrossare le fila dei sandinisti); e

in secondo luogo, dove le posizioni di coloro che cercavano ancora una qualche via per mantenere Somoza al potere si sono dovute arrendere di fronte all'evidenza dei fatti e hanno iniziato a lavorare per trovare una soluzione di ripiego che la faccia finita con Somoza e nello stesso tempo eviti che il suo posto sia preso dai marxisti del FLSN. Così è indicativo che negli USA la stampa dia generalmente l'impressione di aver « scaricato » Somoza, e che il capo della Standard Oil lo abbia definito « l'Idi Amin del Centro-America », tanto per fare un esempio che mostra come in definitiva

non si tratti solo di opinione pubblica indignata.

Lo stesso vale per gli altri paesi dell'America Centrale, in maggioranza schierati contro Somoza in modo più o meno aperto, desiderosi soprattutto di buttare acqua sul fuoco e di ricucire con una soluzione di compromesso le contraddizioni esplose in Nicaragua; in particolare il Venezuela si adopera per far cessare i combattimenti, preoccupato delle lacerazioni che già ora si manifestano negli equilibri dell'America Centrale a partire dalla clamorosa divisione all'interno del Mercato Comune Centro Americano fra il Guatemala e San Salva-

dor, da una parte, che hanno inviato soldati in appoggio all'esercito di Somoza; e il Costa Rica, dall'altra, che da tempo offre rifugio a numerosi oppositori del dittatore, ed è accusato dal governo di Managua di servire come base e retroterra per le azioni di guerriglia dei sandinisti.

Questa polemica ha corso il rischio di degenerare in conflitto aperto con l'invasione operata dall'aviazione del Nicaragua contro il territorio del Costa Rica, e ha mostrato, se ancora ce n'era bisogno, a quali livelli di disperazione sia giunto questo dittatore di fronte al suo fallimento.

G.L.L.

Iran

Difficoltà di approvvigionamento

Teheran era calma ieri, una settimana dopo 1 « venerdì nero ». Secondo diversi fedel, una parte della gerarchia Sciita avrebbe consigliato di rinunciare alle preghiere comunitarie e lo stesso Ayatollah Sharif Madari avrebbe fatto sapere, dopo Quom, che prevedeva di rinunciare a tenere sermoni.

Il problema principale della città, secondo alcune informazioni raccolte per telefono da Parigi, è sempre quello dell'approvvigionamento: numerosi magazzini sono chiusi e la paralisi del bazar ha fatto praticamente sparire la frutta e la verdura.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno causato la chiusura delle fabbriche del settore tessile e a ciò si aggiungono gli scioperi in corso da due settimane degli operai delle fabbriche di Tabriz e delle macchine agricole di Ahraz.

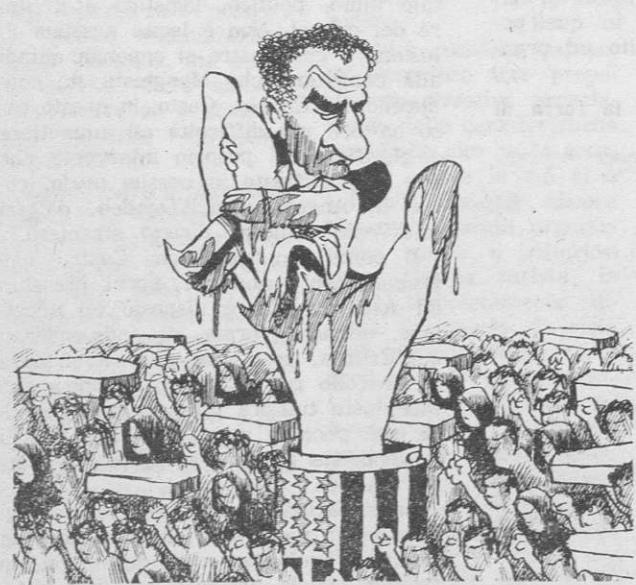
Sul piano politico l'ambasciatore Zahedi ha ri-

guadagnato il suo posto a Washington tanto che le voci di un eventuale ritorno al potere di Ali Amini si fanno insistenti. Intanto numerosi deputati del Rastakiz dichiarano di opporsi all'investitura a capo del governo di Emami.

Venerdì la polizia ha, da parte sua « isolato » nel proprio domicilio Ahmad Bani-Ahmad, deputato dell'opposizione che aveva invitato, nel corso di un discorso al parlamento le famiglie delle vittime degli scontri dell'8 settembre, ad andare da lui a dichiarare le morti avvenute. Il depu-

tato, che ha fatto uno sciopero della fame di 4 giorni, voleva fare una lista esatta delle vittime. In Libano, la parola d'ordine di sciopero generale lanciata dal consiglio superiore Sciita per la sparizione del capo Sciita Iman Moussa Sadr, è stata quasi totalmente ripresa venerdì in tutta Beirut ovest e in numerose altre città del paese come Saida e Tyr. Comunque nessun serio indizio è stato raccolto, su questa sparizione, che possa rapportarla alla crisi che attraversa l'Iran.

A Parigi 61 intellettuali iraniani (scienziati, giuristi, medici) hanno pubblicato venerdì una dichiarazione nella quale chiedono: « la liquidazione del potere personale del Shah », « lo scioglimento delle due camere », « lo scioglimento della Savak » e « la liberazione di tutti i prigionieri politici ». I firmatari di questa dichiarazione rilevano inoltre che « le barbare reazioni alle legittime rivendicazioni delle masse popolari hanno dimostrato, ancora una volta, che le promesse di liberalizzazione non sono che una truffa da parte di una monarchia dispotica e corruttiva ».



CASTELLAMMARE DI STABIA

Lunedì 18 ore 18,30. Il Comitato Democratico di Solidarietà con i popoli Iraniani organizza nel salone della biblioteca Filangiera, in corso Garibaldi, un incontro dibattito sull'attuale situazione in Iran, con la FUSII (Federazione Unioni degli Studenti Iraniani in Italia).